

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ripreso dagli USA l'invio di F-15 e F-16 a Israele**

LOS ANGELES — Gli Stati Uniti hanno deciso di riprendere la consegna degli aerei F-15 e F-16 a Israele. Lo ha annunciato ieri a Los Angeles il segretario di Stato Alexander Haig. La sospensione delle consegne era stata decisa da Reagan due mesi fa, dopo l'attacco israeliano contro il reattore nucleare iracheno a Tammuz. Il «via libera» alla fornitura a Tel Aviv da parte di Haig, è stato preceduto da «franche discussioni» con il premier Begin. A PAG. 11 ALTRE NOTIZIE SUL M.O.

## La ricerca americana della superiorità nucleare su Mosca

### Con il «piano Weinberger» Reagan decide la svolta nella politica militare

Il presidente si è riunito a Los Angeles con i suoi principali collaboratori. Duecento miliardi di dollari per i missili «MX», il bombardiere «B-1» e la nuova rete di comunicazioni - Arbatov: «Questa è la via dello scontro»

**Nostro inviato**  
WASHINGTON — Il presidente Reagan si è riunito ieri a Los Angeles con i suoi massimi consiglieri. È stata una riunione straordinaria per studiare il piano preparato dal ministro della Difesa, Caspar Weinberger, che prevede il rafforzamento dell'arsenale nucleare americano in modo tale da ottenere, entro i prossimi dieci anni, la superiorità strategica sull'Unione Sovietica. Al centro della proposta, discussa al Century Plaza Hotel, è uno sviluppo delle forze strategiche americane di proporzioni così vaste da modificare profondamente la natura di quel sistema di missili lanciati da terra, bombardieri e missili lanciati da sottomarini che caratterizza le forze deterrenti nucleari USA da vent'anni a questa parte. La riunione di Los Angeles, cui hanno preso parte Weinberger, il segretario di Stato Alexander Haig e gli altri membri del Consiglio nazionale di sicurezza, è stato solo il primo incontro. Ieri non si attendevano decisioni definitive. Anzi alla vigilia ci si aspettava il rinvio della decisione sui missili «MX». L'elemento più controverso del programma complessivo è uno dei componenti più costosi — 50 miliardi di dollari — dell'intero arsenale previsto nel piano. Mentre fino a pochi giorni fa ci si attendeva dalla riunione un annuncio formale sulla sorte dei «MX», ieri si pensava invece che ogni decisione sull'arma

controversa sarebbe stata rinviata almeno fino al 3 settembre, quando Reagan tornerà a Washington, a causa delle continue polemiche sul modo di installare il missile. Sia Weinberger che Reagan hanno appoggiato l'installazione di missili intercontinentali di tipo aereo da trasporto capace di volare continuamente per due giorni, eliminando così la vulnerabilità delle basi terrestri esposte ai missili sovietici lanciati da sottomarini. Questo modo di installazione richiederebbe la costruzione di una flotta di un centinaio di nuovi aerei, dieci o venti dei quali sarebbero in volo contemporaneamente sopra il nord Atlantico o il sud Pacifico, seguendo rotte sempre diverse in modo da garantire l'imprevedibilità della posizione esatta del missile carico a bordo. In caso di attacco nucleare, il missile verrebbe gettato dall'aereo, sospeso da un paracadute, e dopo qualche secondo sarebbe lanciato verso il bersaglio che raggiungerebbe seguendo una rotta precisa, stabilita da un proprio sistema sofisticato con l'aiuto dei satelliti. Secondo fonti dell'amministrazione, il segretario di Stato Haig intendeva opporsi a questo piano in quanto favorevole a quello presentato inizialmente dall'amministrazione

**Più intensa l'iniziativa per la pace e il disarmo**  
Le due gravi questioni sul tappeto — l'installazione dei missili in Sicilia e la fabbricazione americana della bomba N — saranno al centro della discussione nella Commissione Esteri e Difesa del Senato e della Camera, convocate rispettivamente il 20 e il 21. Frattanto si estende in tutta Italia la mobilitazione popolare contro i pericoli connessi con la corsa al riarmo. In Toscana, in Abruzzo, in molte altre regioni si moltiplicano le iniziative unitarie. Accenti accorati ha avuto l'Arcivescovo di Spoleto.

### Non convincono gli scienziati le cifre sullo «squilibrio»

Scontro nella riunione in corso a Erice sulla presunta superiorità strategica sovietica - Il sistema di sottomarini Usa

**Dal nostro inviato**  
ERICE — La decisione dell'amministrazione americana di costruire la bomba N ha un carattere essenzialmente politico. Lo dicono alcuni tra i massimi esperti americani di armamenti al seminario del «Centro Majorana» sulle «implicazioni internazionali di una guerra nucleare». Se lo chiedono gli interlocutori europei, gli italiani Dadda e Zichichi e soprattutto gli inglesi Zuckerman e Treverton. Esiste davvero quella superiorità nucleare sovietica in base alla quale i «falchi» Teller e Wigner giustificano la bomba N e il nuovo programma americano di riarmo? Hanno forti dubbi e lo documentano, cifre alla mano Richard Garwin direttore delle ricerche IBM essenziale e precisato come un computer e soprattutto Jask Ruing assistente segretario del sistema di difesa strategica americano. Chiediamo alcune verifiche a Sheldon L. Glasnow.

48 anni, aspetto atletico, premio Nobel per la fisica 1979 (per la scoperta dello standard-model, cioè dell'unificazione delle forze magnetiche con le forze deboli, una delle chiavi di comprensione dell'universo), presidente del Comitato americano pro-Sacharov e del Comitato per il disarmo nucleare, Glasnow ha tenuto al seminario di Erice la relazione iniziale su «scienza e violenza».



### Nel penitenziario di Bad'e Carros a Nuoro

## Assassinato in carcere Francis Turatello, boss della «mala» milanese

Accoltellato da quattro detenuti - Uno dei killer è il braccio destro di Vallanzasca - In due anni quattro omicidi

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Francis Turatello è stato barbaramente assassinato, alle ore 15,30 di ieri, nel carcere speciale di Nuoro. Hanno atteso l'ora d'aria per eliminarlo, approfittando della relativa calma del periodo di Ferragosto. Lo hanno assalito in quattro, in una delle strisce (così vengono chiamati i cortili) del carcere di Bad'e Carros dove, ogni pomeriggio, i detenuti più pericolosi possono ritrovarsi, dodici per cella, già luogotenente di Vallanzasca, poi suo fiero nemico prima di una recente e apparente riconciliazione, l'anno scorso. Turatello, 38 anni, già luogotenente di Vallanzasca, fu ucciso da quattro detenuti, uno dei quali è il braccio destro di Vallanzasca. In due anni quattro omicidi

## Perché la bomba N avvicina il pericolo di una guerra

La mattina di domenica 9 agosto un giovane compagno che lavora alla radio locale mi ha detto più dal letto per chiedermi di aiutarlo a commentare la notizia che Reagan ha deciso di fabbricare le bombe N. Mi sono ricordato che quello stesso giorno, molti anni prima, una bomba al plutonio aveva distrutto la città di Nagasaki. La notizia era scarna, ma non coglieva di sorpresa, visto che Reagan stesso oltre un anno fa aveva già dichiarato che, se fosse stato eletto presidente, una delle sue prime preoccupazioni sarebbe stata l'installazione delle bombe N nell'Europa occidentale. Due anni fa il nuovo prodotto veniva presentato dai suoi piazzisti nei termini più lusinghieri, come bomba pulita, o addirittura ecologica. Continuava così quell'azione mistificante di maquilage o di eufemismi mitizzati che aveva caratterizzato le altre tappe della folle corsa alle armi nucleari. Da «Trinity» il nome in codice della prima esplosione sperimentale



Questa è la foto diffusa dal ministero della difesa americano del missile «Lance» sul quale dovrebbe venir collocata la bomba N.

Non è un'invenzione di oggi. Se ne parlava già nel 1954 e da allora nessuno ha avuto dubbi sulla sua unica collocazione: l'Europa - Uno strumento per l'idea di un conflitto nucleare limitato, in realtà anticamera dell'olocausto

### Con i quattro morti di ieri

## A Napoli 134 omicidi dall'inizio di quest'anno

Uno zingaro ucciso in una rissa, tre giovani in feroci agguati della camorra

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Dragun Bacianovich, jugoslavo, «zingaro» per le cronache, lo hanno ammazzato alle cinque della sera proprio quando lo sposavano tra i due giovanissimi nomadi attendenti nel suo stesso accampamento alle porte della città era ormai finito. Prima una rissa al coltello, poi la pistola ed il proiettile giusto in mezzo agli occhi. L'assassino — che gli altri zingari dicono di conoscere semplicemente come «Svongo» — è subito fuggito. Quello che adesso polizia e quotidiani definiscono il «week-end della morte», a Napoli è cominciato così, con un omicidio di domenica, tra zingari, in festa. Fino ad allora la città era rimasta calma. Dopo quest'assassino, invece, nel giro di poche ore quella regola che vuole «rosso di sangue» il ferragosto di questa tormentata città, è stata confermata in pieno: e sono arrivati altri tre morti ammazzati. Tre morti, gli ultimi, con i quali gli zingari non c'entrano niente. Esecuzioni spietate, fatte a pistola, ed a lupara. Agguati studiati, voluti e commissionati dalla solita sanguinaria camorra. Altri episodi, insomma, di quella guerra criminale che insanguina Napoli ormai da due anni e che nessuno sembra poter fermare.

### Difficile situazione in Slesia dove è concentrata la principale ricchezza del paese

## Altro allarme in Polonia: crolla la produzione di carbone

Pesanti conseguenze sull'insieme dell'economia nazionale - Scontro fra dogmatici del POUJ e radicali di Solidarnosc

**Dal nostro inviato**  
VARSAVIA — La presidenza della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc si riunirà oggi a Katowice. È questo un indice della preoccupazione con la quale i massimi dirigenti del sindacato seguono gli sviluppi della situazione della regione mineraria della Slesia, importante zona industriale della Polonia, situazione caratterizzata da una parte da un'impressionante calo della produzione del carbone e dall'altra da una accentuazione dello scontro non solo sociale, ma anche politico. Dei problemi dell'estrazione del carbone si è occupato alla fine della scorsa settimana il cosiddetto «stato maggiore della crisi» presieduto dal vice primo ministro Ja-

nusz Obodowski. Esso ha reso noto che la produzione si può dire diminuisce giorno dopo giorno. Attualmente è di 690 mila tonnellate nei giorni feriali e di appena 50 mila tonnellate nei «sabati liberi», grazie al lavoro straordinario volontario. Questo significa che per il 1981 si prevede un'estrazione globale di 164 milioni di tonnellate, mentre nel 1979 essa aveva raggiunto i 200 milioni di tonnellate. In pratica verrà a mancare quasi totalmente la quantità di carbone che viene esportata (nel 1979 circa 40 milioni di tonnellate), che ha rappresentato sempre la principale fonte di valuta straniera della Polonia. Quali saranno le conseguenze nelle forniture energetiche il prossimo inverno si possono facilmente immaginare: fabbriche ferme, riscaldamento ridotto, interruzioni della corrente elettrica per la popolazione.

Parallela alla grave situazione produttiva è, come detto, l'acutizzazione dello scontro politico. I gruppi dogmatici nel POUJ, in Slesia, sono molto attivi e non a caso a Katowice, prima del congresso, si è tenuto il «Forum di discussione». In Solidarnosc invece gli elementi radicali sono riusciti a caratterizzare la linea del sindacato con motivazioni squisitamente politiche. Lo scoppio di questo scontro è del 7 agosto, come si ricorderà, accanto alle richieste sindacali, prevedeva quelle della liberazione dei prigionieri politici e di un referendum per decidere elezioni politiche anticipate. Il congresso regionale del sindacato, conclusosi all'inizio del mese, ha approvato un documento che contesta il modo con cui il POUJ realizza il suo ruolo dirigente nella società. Un duro attacco all'attività dei settori più politicizzati di Solidarnosc è stato pubblicato da «Trybuna Robotnicza», organo regionale del partito della Slesia. L'articolo riprende ieri da «Trybuna Ludu» affermata la necessità di una efficace lotta politica contro gli oppositori del socialismo, prosegue: «Qui abbiamo a che fare con una evidente mobilitazione dell'opposizione antisocialista che si nasconde dietro taluni esponenti di Solidarnosc e che penetra nella sua direzione» e con la quale non è possibile alcun compromesso. Il giornale ricorda che «testi antistatali e antisovietici»

### Con i quattro morti di ieri

## A Napoli 134 omicidi dall'inizio di quest'anno

Uno zingaro ucciso in una rissa, tre giovani in feroci agguati della camorra

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Dragun Bacianovich, jugoslavo, «zingaro» per le cronache, lo hanno ammazzato alle cinque della sera proprio quando lo sposavano tra i due giovanissimi nomadi attendenti nel suo stesso accampamento alle porte della città era ormai finito. Prima una rissa al coltello, poi la pistola ed il proiettile giusto in mezzo agli occhi. L'assassino — che gli altri zingari dicono di conoscere semplicemente come «Svongo» — è subito fuggito. Quello che adesso polizia e quotidiani definiscono il «week-end della morte», a Napoli è cominciato così, con un omicidio di domenica, tra zingari, in festa. Fino ad allora la città era rimasta calma. Dopo quest'assassino, invece, nel giro di poche ore quella regola che vuole «rosso di sangue» il ferragosto di questa tormentata città, è stata confermata in pieno: e sono arrivati altri tre morti ammazzati. Tre morti, gli ultimi, con i quali gli zingari non c'entrano niente. Esecuzioni spietate, fatte a pistola, ed a lupara. Agguati studiati, voluti e commissionati dalla solita sanguinaria camorra. Altri episodi, insomma, di quella guerra criminale che insanguina Napoli ormai da due anni e che nessuno sembra poter fermare.

**Giuseppe Podda**  
(Segue in ultima pagina)  
NELLA FOTO: Turatello durante un recente processo  
ALTRE NOTIZIE A PAGINA 2

Contro le minacce nucleari si mobilitano forze politiche e popolari

# Un forte impegno per la distensione

Settimana di intensa mobilitazione — Decine di manifestazioni in Toscana — Appello alla pace dell'Arcivescovo di Spoleto

ROMA — Sarà questa una settimana di intensa mobilitazione popolare contro il disarmo e per la pace. Ovunque in Italia sono previste manifestazioni, marce, assemblee unitarie, convocazioni straordinarie degli organi politici e sindacali per esprimere la volontà di pace del nostro popolo e denunciare i pericoli di conflitto derivanti dalla disseminazione missilistica e dalla fabbricazione di nuovi ordigni di morte.

In Toscana si prepara la grande marcia della pace di martedì 25 agosto, indetta congiuntamente dalle federazioni comuniste e dalla FGCI di Pisa e Livorno. Due cortei muoveranno da Marina di Pisa e dalla Guglia di Fiorentina a Livorno e continueranno vicino alla base Nato di Camp Darby, a Tirrenia, dove più tardi partirà Giorgio Napolitano. Venerdì

# Missili e bomba N a Senato e Camera

Giovedì e venerdì le Commissioni Esteri e Difesa - Nuovo intervento di Fanfani sui temi della pace al convegno di Erice

ROMA — Ripresa anticipata dell'attività parlamentare per l'urgenza dei temi di politica internazionale. A seguito dell'iniziativa del capigruppo del PCI del Senato e della Camera, sono state convocate in due sedute congiunte — come è noto — le Commissioni parlamentari degli Esteri e della Difesa: giovedì 20 quelle del Senato, venerdì 21 quelle della Camera. Le questioni sono quelle note: la decisione USA di mettere in produzione la bomba N (riferita il ministro Colombo), la decisione del governo italiano di ubicare a Comiso in Sicilia i primi 112 missili Cruise destinati all'Europa (riferiti il ministro Lagorio). Il dibattito prenderà certamente le due giornate per intero, tenendo presente che in quelle commissioni siedono i maggiori leaders politici (i segretari politici della DC, del PCI e del PSI agli Esteri della Camera, ad esempio). Sulle questioni che si discuteranno il presidente del Consiglio Spadolini ha avuto ieri uno scambio di vedute con Colombo.

Di questioni internazionali è tornato a occuparsi anche ieri il presidente del Senato Fanfani che partecipa, come è noto, all'incontro fra scienziati a Erice. Nel corso di un intervento abbastanza tortuoso, Fanfani ha detto che «i rischi che incombono oggi sul mondo possono essere attenuati da due iniziative: un avveduto negoziato per frenare la corsa agli armamenti, e un altro negoziato per affrontare, attuare e risolvere i gravi problemi delle aree sottosviluppate». Il successo di questo secondo negoziato dipende dal successo del primo. Infatti il secondo negoziato potrà dare frutti positivi solo se la corsa agli armamenti, una volta fre-

## Stiamo attenti, i signori della guerra non vanno in ferie

Caro Unità, la decisione governativa per l'installazione della base missilistica NATO a Comiso non è stata presa certo a caso in questa prima decade di agosto, quando specialmente le grandi città sono svuotate dai cittadini in vacanza. Ma in questo momento di eccezionale gravità e di pericolo per la sicurezza nazionale, noi comunisti dobbiamo mobilitarci con l'impegno totale che ha sempre contraddistinto le nostre importanti iniziative nel Paese.

Dobbiamo subito — come in certi posti è stato fatto — mobilitare i nostri compagni nelle città e nei luoghi di villeggiatura, organizzare marce, comizi, riunioni ed in limiti di tempo brevi una grande manifestazione a livello nazionale da tenersi in Sicilia. La gente deve essere informata, deve rendersi conto che solo attraverso un negoziato fra le grandi potenze mondiali si può impedire la nuclearizzazione della Sicilia.

I signori della guerra — come dimostra anche la decisione di Reagan per costruire la «N» — non vanno in ferie. Dimostriamo loro che nemmeno la pace ci va.

ARMANDO TRIO  
(Roma)

# LETTERE all'UNITÀ

Milano-Sondrio, per un semplice equivoco o accidenti che dir si voglia.

Per un macchinista, magari di trent'anni, il lavorare una o due ore in più non aumenta nessun rischio; una birra, un bel panino e via. È tutta questione di coscienza e di maturità.

Personalmente posso dire di avere fatto diverse assenze arbitrarie, per validi motivi e con regolare preavviso, ma mai ho bloccato una linea. La differenza è sostanziale e il coraggio è diverso. E se un chirurgo, nel pieno esercizio delle sue funzioni, abbandonasse la sala operatoria in un momento critico per superate ore di lavoro cosa succederebbe? Per un chirurgo non esiste aumento di rischio?

Cerchiamo di essere seri e di difendere i nostri interessi ma con due dita di cervello.

BRUNO PAZZINI  
(Lecco - Como)

Roma-Budapest, 24 ore di treno come su un carro bestiame

Cari compagni, vi scrivo in treno, durante il viaggio di ritorno dalla «eterna» e fiera terra magiara- (versi di Salvatore Quasimodo), al termine di un breve soggiorno di vacanza sul lago Balaton. Anche quest'anno ho potuto notare l'alto numero di turisti che soggiornano nelle varie e sempre accoglienti località ungheresi (ed anche quanto gli ungheresi amino l'Italia). Traggo da questa breve permanenza in un Paese dove il socialismo è realtà quotidiana, un grande beneficio.

Però vi vorrei parlare dei disagi che deve affrontare un viaggiatore che ha davanti a sé più di 24 ore di treno per recarsi in Ungheria per il nostro giornale, il quale verrà poi a riservata al percorso Roma-Budapest e Budapest-Roma. In pratica 8 scompartimenti (4 di prima classe e 4 di seconda); posti a sedere n. 24 in prima classe, n. 32 in seconda classe.

Si comprende subito che, soprattutto nel periodo estivo, i viaggiatori sono molti di più dei posti a sedere. Da segnalare inoltre che, dato l'ufficialmente «servizi ferroviari» Solo se la seconda classe ha una disponibilità sufficiente è tollerabile la presenza della prima classe.

MADDALENA TALIANI  
(Bagni di Lucca)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Mauro GELOSI, Terni; Bruno PACINI, Cagliari; Nino MECCHIA, Modena; Roberto D'AGOSTINO, Viterbo; Vincenzo BATTAGLIO, Rimini; Angelo V., Brescia; Piero FERRARIO, Pavia; Antonio BRONI, Pontegradella; Massimo FOMMARELLI, Asigliano; Gianfranco D., Bologna; dott. Antonio MAVILLA, La Spezia; Marco BENEDETTI, Livorno; Giuseppe RUSSELLO, Favara; Giulio LENZI, Genova; E. SBOGAR, Trieste; Enzo BIANCO, Cusago; UN OPERAIO dell'Enel, Genova («C'è forse qualcuno che dopo aver fatto marciare i problemi per anni pensa a una riprivatizzazione dell'Enel?»).

Giacinto BIONDO, segretario provinciale della CGIL-FIP, Enna (a nome della provincia del sindacato scrive una lettera aperta all'on. De Michelis «quali riconoscimenti della sua "generosità" per aver disposto — in quanto ministro delle Partecipazioni Statali — un aumento di 20 milioni l'anno a favore del presidente dell'IRI Pietro Sette e di quello dell'ENI Alberto Grandi»). Vincenzo BUCCAFUSCA, Nicotera (si scrive una lunga lettera — documentata e appassionata — per denunciare le ingiustizie di cui è stato ed è vittima).

Giuseppe MUSTO, Napoli («Dopo oltre trent'anni di Democrazia cristiana alla direzione del Paese sarebbe il caso — ora — d'indirizzare la politica ed il governo ad un'alternanza di sinistra»); UN GRUPPO di impiegati del ministero delle Finanze, Roma (ci mandano per conoscenza un esposto «sulla falsa applicazione della legge 285 «efficienza al ministero»); Edo CECCONI, Pisa («Nei resoconti delle manifestazioni del 2 agosto a Bologna ho notato con rammarico l'assenza di un adeguato servizio sul concerto di Pollini»).

UN COMPAGNO, Rho («I comunisti cinesi si sono alleati al più spietato imperialismo e noi dobbiamo condannarli»); Fulvio RICCARDI, Milano (scrive per condannare severamente i dirigenti cinesi «per il loro vergognoso piano a favore delle decisioni del Presidente statunitense Reagan di costruire la bomba al plutonio»); Franco GIUDICI, Milano («È troppo tardi per contrastare la politica di guerra dell'imperialismo? Se non è ancora troppo tardi quale è il compito dei comunisti di tutto il mondo? Unirsi o continuare a polemizzare per dimostrare di essere "diversi" dai comunisti che abbandonano i treni viaggiatori e treni merci lungo il percorso per superate ore di servizio»).

Io personalmente in 39 anni di ferrovia ho lavorato di notte circa 4000 volte e quando al mattino alle 6 non avevo il cambio, perché un collega non si era svegliato o non era stato avvisato del turno, io mi dovevo fare per cercarmi un sostituto che arrivava alle sette o magari anche alle otto. Mai e poi mai ho pensato di disubbidire alla mia stazione, bloccando i 30 km di linea, la

Custodisce molti e importanti segreti sul superscandalo dei petroli

# Dai giudici Bonetti «petroliere truffa»

In settimana sarà sentito dai magistrati di Treviso - Estradato dal Brasile l'industriale è tuttora in carcere a Roma - Forse non vale il periodo di detenzione brasiliana per

TREVISO — La notizia dell'estradizione dal Brasile di Silvano Bonetti, l'ufficiale pagatore dello scandalo dei petroli, non ha scomposto il tranquillo Ferragosto del tribunale di Treviso. Il rientro di Bonetti dal Brasile era aspettato, anche se non in questo momento. Sono in ferie, infatti ambedue i magistrati che si occupano del caso, il dottor Napolitano, giudice istruttore, e il sostituto procuratore Domenico Labozzetta. Nemmeno il dottor Gianni, il magistrato di turno, sa quando i due colleghi ritorneranno.

È certo, comunque, che gli inquirenti del petrolio dovranno dire addio ad una parte delle loro ferie. Il primo a tornare (se non altro perché in vacanza in una località balneare a pochi chilometri da Treviso) sarà probabilmente il dottor Labozzetta. Anzi, pare che il magistrato rientri in settimana per interrogare il petroliere, tuttora in carcere a Bagnoli Coeli. Qualche dubbio è stato sollevato sulla decorrenza dei termini di carcerazione preventiva e conseguente possibilità di libertà provvisoria per Bonetti. Il petroliere veronese ha infatti passato nelle carceri brasiliane otto mesi, due in più del periodo di carcerazione preventiva previsto dai reati attribuitigli con i mandati di cattura spiccicati contro di lui: con-



ROMA — Silvano Bonetti entra nell'aeroporto di Fiumicino scortato da due agenti

trabbandando e falso ideologico dagli inquirenti di Verona, corruzione, collusione con alcuni ufficiali della Guardia di Finanza e associazione a delinquere, dai giudici trevigiani.

«Non mi occupo direttamente della vicenda», afferma il dottor Candiani — però, a quanto mi consta, presso il tribunale di Treviso nessuno ha finora sollevato la questione della scadenza dei termini. Non credo però sussistano problemi. Il periodo di carcerazione in Brasile avrà rilevanza agli effetti della pena in caso di condanna (mi pare di 4 miliardi) ma non dovrebbe averne alcuna agli effetti dell'attività istruttoria, visto che il Bonetti si è sottratto con la fuga all'iniziativa dell'autorità inquirente; soltanto adesso infatti egli può essere messo a disposizione dei magistrati per gli interrogatori».

Il dottor Napolitano, ed il sostituto procuratore Labozzetta di domande al petroliere ne avranno molte da fare. Quasi certamente Bonetti non è la mente principale della vicenda dei petroli, l'organizzatore cui tutto faceva capo. Questo ruolo spetta probabilmente ai due superprotagonisti dello scandalo dell'oro nero: il generale Loprete e il petroliere Musselli, che sono riusciti a scampare prima di farsi mettere le manette ai polsi. Tuttavia, la posizione di Bonetti appare centrale.

Sempre elegante, appassionato di cavalli e di auto da corsa, uomo legato alla DC, titolare della Union Oil che forniva lubrificanti persino alla Total, il petroliere veronese aveva il compito di ungere gli ingranni della Guardia di Finanza per assicurare l'impunità al traffico illecito di petrolio che è costato al nostro Paese una cifra colossale (si è parlato addirittura di 2 mila miliardi).

Vero e proprio postino dello scandalo, inviava bustarelle (si parla di 4 miliardi) agli indirizzi giusti dei protettori e dei complici, di chi doveva semplicemente chiudere un occhio o tutti e due. Di cose perciò deve conoscerne molte. Sia su chi dall'alto organizzava e dirigeva la colossale truffa; sia sui meccanismi predisposti per assicurare per anni la continuità di un traffico che ha coinvolto decine di persone, generali compresi; sia, infine, sulla rete dei corrotti che potrebbe essere anche più ampia di quella finora scoperta dai magistrati.

È soprattutto, Bonetti dovrebbe essere a conoscenza del nome del gran manovratore, di quell'uomo politico sulla cui presenza i magistrati si sono più volte imbattuti durante l'inchiesta ma la cui identità non si è mai riusciti a far emergere.

Bonetti, poi, deve certamente conoscere quali sono i legami tra l'ufficio occulto delle Fiamme gialle e i contabbandieri. Giampiero Ciccone, capo del servizio segreto della Finanza, ha sempre negato tali rapporti, almeno per quanto lo riguarda direttamente. Il postino dei petroliere potrebbe smentirlo.

Ma parlerà o non parlerà? Difficile dirlo. L'estrazione

## Dopo Torino Festival nazionale?

Caro direttore, il Festival nazionale dell'Unità è senza dubbio il momento di propaganda politica e culturale più significativo per il nostro giornale e per il nostro partito.

Ora, per quel che ricordo, da ormai molti anni esso si svolge in una grossa città del Centro-Nord (quest'anno a Torino). Unica e quanto mai felice eccezione fu quella di Napoli nel 1976. Certamente la scelta della sede in cui tenere una festa così importante per il nostro partito (sotto il profilo sia politico che economico) è dettata da ragioni organizzative (capacità di mobilitazione degli attivisti del luogo) nonché da motivi di ordine logistico (raggiungibilità della città da parte del maggior numero possibile di compagni provenienti da tutta l'Italia). Mi chiedo però se, una volta tenuta nel debito conto i problemi cui sopra accennavo, non sia il caso di valutare in termini più politici (menò, cioè, dal lato del risultato politico-economico immediato) gli enormi vantaggi che deriverebbero dal nostro partito, per un effettivo rilancio della nostra iniziativa nel Meridione (visti anche i recenti preoccupanti risultati elettorali), dal tenere il prossimo Festival nazionale in una città del Sud.

Andrei oltre: non solo in una città del Sud, ma specificatamente sui problemi del Meridione. Non credo che in questo modo si possa correre il pericolo di peccare di particolarismo o di ridurre forzatamente la portata non solo nazionale, ma internazionale che caratterizza da sempre il Festival. Mi pare ormai in gran parte acquisita dal nostro partito, sul piano teorico (bisogna allora dedurre le conseguenze pratiche della consapevolezza che il problema del Mezzogiorno è oggi il problema dell'Italia intera, e che esso può essere inserito, in una visione mondiale, nella problematica dei rapporti Nord-Sud del pianeta, aree sviluppate e aree sottosviluppate).

GIORGIO FERRARI  
(Borgataro - Parma)

Gildo Campesato

«Coi nostri soldi paghiamo un giornale che sembra il portavoce della DC»

Signor direttore, molti anni addietro ero un lettore del Giorno. Erano tempi in cui, in uno squallido panorama della stampa italiana tutta sdraiata sulle posizioni dei governi in carica e dell'America, quel giornale si distingueva per una certa vivacità e varietà di opinioni. Poi anch'esso si addormentò, limitandosi a riportare le posizioni ora di una corrente di democristiani, ora di una corrente di socialisti. Era diventato illeggibile ed io smisi di leggerlo.

Adesso ho avuto occasione di vederlo per qualche giorno, ed ho notato che un po' di «vivacità» l'ha ricquistata, ma insieme ad una facilità da fare invidia al GR? quanto era diretto da Gustavo Seba. Elogi sperticati alla DC, attacchi all'Unione Sovietica da tempi di «guerra fredda», Reagan come portabandiera della libertà. Ma, ripeto, principalmente bollettino democristiano.

Sbaglio, o questo giornale — che aveva accumulato miliardi e miliardi di debiti — è finanziato dalle Partecipazioni statali? E se è così, perché si permette che esso, pagato appunto con i soldi di tutta la collettività, diventi una specie di organo della Democrazia cristiana?

LORENZO CHIARIVA  
(Levanto - La Spezia)

Una donna farà gli esami per entrare all'accademia navale di Livorno

TRIESTE — Il 9 settembre la triestina Diadora Bussani, 18 anni, diplomata all'Istituto nautico di Trieste, sarà ammessa all'accademia navale di Livorno. Potrebbe essere la prima donna in Italia a vestire la divisa da ufficiale della marina militare.

La domanda di ammissione al corso per allievi ufficiali è stata presentata da due volte respinta ma ora dopo la sentenza, a lei favorevole, pronunciata il 28 luglio dal TAR di Firenze, è stata finalmente accolta.

Ma dovrà superare oltre agli esami di ammissione anche un altro ostacolo. Infatti il ministero della difesa e la stessa accademia di Livorno hanno presentato ricorso a Consiglio di Stato affermando che «la partecipazione a corso della Bussani comporta tutta una serie di specifici attività provvedimentali e materiali onde renderla possibile, senza pregiudizio alla disciplina e al decoro militare». Si ricorda ad esempio che il dormitorio dei concorrenti è comune, come comuni sono le docce e tutti gli altri servizi. Vi si afferma inoltre che nessuna legge dello stato attualmente in vigore prevede la possibilità di arruolamento delle donne nella marina militare.

Denuncia di un professionista panamense da 12 anni in Italia

# Un medico: gli stranieri di colore vittime a Torino di una crociata

Il dottor Parker descrive la «campagna» persecutoria dei fascisti - Minacce e difficoltà

Dalla nostra redazione TORINO — Chi vuole come medico di famiglia? «Il dottor Parker. E' possibile?».

«Sì, è possibile. Ma è proprio sicura di volerlo lui?».

«Certo, perché me lo chiede?».

«Bè, sa com'è... non a tutti piacciono i negri».

Il dottor Mario Parker, 34 anni, panamense, ci racconta questa incredibile conversazione, avvenuta tra un impiegato della SAUB e una paziente. Siamo nel suo studio di via Balbo, a Torino, dove ci ha invitati perché vedessimo le scritte lasciate da un visitatore notturno sulla porta d'ingresso e sui muri del pianerottolo. Scritte che invitano lui e gli altri stranieri di colore a tornare a casa, firmate con l'inconfondibile simbolo dei fascisti del Fronte della Gioventù.

«Il problema — spiega Parker — non sono le scritte. Il problema è la mentalità che c'è dietro, una mentalità diffusa anche tra persone come quell'impiegato, che pure non si sognerebbe mai di dipingere la mia porta con lo spray».

Parker è in Italia da 12 anni. C'è venuto con una borsa di studio del suo Paese, si è sposato con una torinese e ha deciso di restare. Forte dei diritti che gli vengono dai legami in-

## Gli atti della strage di piazza Fontana ritorneranno dai giudici?

CATANZARO — L'avvocato Azariti Bovà, che è stato pazzo di parte civile nel processo per la strage di piazza Fontana, ha presentato ieri alla Commissione Inquirente una istanza con la quale ha chiesto, in caso di esclusione di responsabilità «per reati ministeriali» degli uomini politici Rumor, Tanassi ed Andreotti e del generale Miceli, la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

In questo modo — ha sostenuto l'avvocato, che è patrono di parte civile anche presso l'Inquirente — si potrà procedere con le forme ordinarie per i reati non ministeriali, come la falsa testimonianza commessa durante il processo. Azariti Bovà aveva più volte sostenuto che gli uomini politici e generali, a differenza di Miceli, non avevano voluto coprire l'ex agente «Zeta» del Sid, cioè Guido Guarnettini il quale è stato assolto nel processo di piazza Fontana.

Azariti Bovà, ha anche sostenuto nella istanza che la Commissione Inquirente (che oggi molto probabilmente dovrà adottare una decisione sull'intera questione), «perderà ogni competenza se la causa che riguarda esclusivamente i reati ministeriali».

g.b.g.

## Una donna farà gli esami per entrare all'accademia navale di Livorno

TRIESTE — Il 9 settembre la triestina Diadora Bussani, 18 anni, diplomata all'Istituto nautico di Trieste, sarà ammessa all'accademia navale di Livorno. Potrebbe essere la prima donna in Italia a vestire la divisa da ufficiale della marina militare.

La domanda di ammissione al corso per allievi ufficiali è stata presentata da due volte respinta ma ora dopo la sentenza, a lei favorevole, pronunciata il 28 luglio dal TAR di Firenze, è stata finalmente accolta.

Ma dovrà superare oltre agli esami di ammissione anche un altro ostacolo. Infatti il ministero della difesa e la stessa accademia di Livorno hanno presentato ricorso a Consiglio di Stato affermando che «la partecipazione a corso della Bussani comporta tutta una serie di specifiche attività provvedimentali e materiali onde renderla possibile, senza pregiudizio alla disciplina e al decoro militare». Si ricorda ad esempio che il dormitorio dei concorrenti è comune, come comuni sono le docce e tutti gli altri servizi. Vi si afferma inoltre che nessuna legge dello stato attualmente in vigore prevede la possibilità di arruolamento delle donne nella marina militare.

## Un altro peschereccio sequestrato a Mazara

MAZARA DEL VALLO — Il motopeschereccio mazarese «Ciclamino» è stato sequestrato dalle autorità tunisine, dopo che una motovedetta dello Stato nord africano lo aveva intercettato, la notte del 13 agosto, a circa 20 miglia da Ras Kapudia. Il battello è stato sottoposto a sequestro nel porto di Sfax. Proprio mentre nel canale di Sicilia avveniva il sequestro, rientravano a Mazara, dopo il rilascio, gli ultimi 2 dei 6 pescherecci sequestrati dall'inizio dell'anno dai tunisini. Dal mancato rinnovo di accordo di pesca con la Tunisia, scaturito nel giugno 1980, finora i motopescherecci mazaresi catturati nel canale di Sicilia sono stati 34.

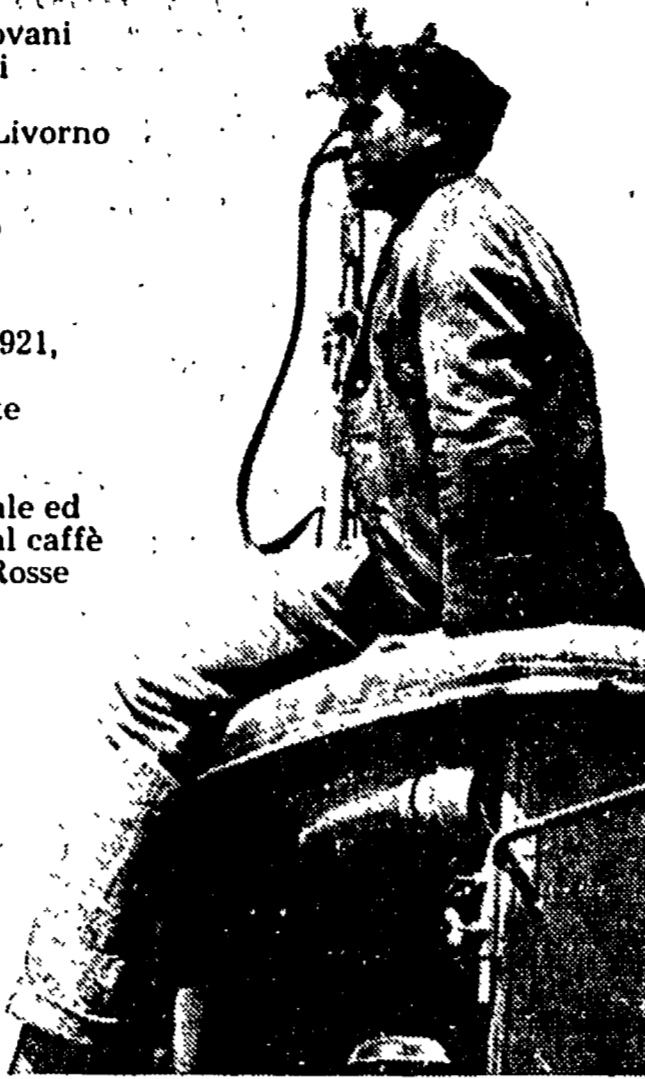


Arona 1921, giovani socialisti passati al Pcd'I dopo la scissione di Livorno

25 aprile 1945, la Liberazione, un giovane comunista

Mosca agosto 1921, Lenin prende appunti durante il congresso

Eugenio Montale ed Elio Vittorini al caffè delle Giubbe Rosse a Firenze



# E il potere tornò all'immaginazione

Troppo spesso la nostra «civiltà di immagini» impedisce una attiva interpretazione degli avvenimenti. Il libro sulla storia del PCI dimostra che la fotografia, invece, può superare le barriere della passività

Alla «Storia fotografica del partito comunista italiano» di Eva Paola Amendola (Editori Riuniti, 2 voll., lire 80.000) mi ero accostato, devo confessarlo, con qualche perplessità. E ne spiegherò subito le ragioni. La prima era, in quest'epoca di trionfante visibilità e di sostanziale decadenza della lettura, una mia personale diffidenza per l'immagine e specialmente per l'uso quasi sempre straripante che ne vien fatto nell'attuale tecnologia della comunicazione. La seconda era il timore che la «ricchezza» dell'oggetto rischiava di prevalere, come quasi sempre o spesso succede per libri di questo tipo, la sostanza del suo serio messaggio, ossia che il lettore, messo di fronte a queste, a volte drammatiche a volte spietate e a volte commoventi, 1412 fotografie, si potesse lasciar prendere troppo gli occhi e soltanto gli occhi, dimenticando che la funzione di certe immagini è soprattutto di parlare, di dire, di provocare alla riflessione. Una terza preoccupazione (perché tacere?) riguardava la più o meno inconscia tentazione apologetica che sarebbe stata abbastanza legittimo supporre nell'Autrice comunista e nei Collaboratori comunisti di «Opera» sul Partito Comunista. La stessa, a ben pensarci, che potrebbe essere sospesa o sospettata in me, collaboratore abituale del giornale comunista per il quale scrivo le mie impressioni sull'opera stessa.



Troppo sottile? No, non si scende mai in certi scrupoli. Però, nello scrivere adesso che l'incontro con questa «Storia fotografica» è stato per me affascinante, posso sentirmi abbastanza nel vero.

La cultura contemporanea ha concesso all'immagine tanto spazio quanto ne ha tolto all'immaginazione. Difficilmente ci si sofferma a considerare, invece, che il potere mistificante dell'immagine diventa tanto più forte quanto più «avanzata» è la tecnologia del suo trattamento. Che cosa di più «realistico» di una ripresa televisiva in diretta? E come se, noi spettatori, ci trovassimo sul posto dell'avvenimento. Ma non sarà proprio quel «come se» a svuotare quelle immagini (con tutto il loro movimento, i suoni, l'apparenza di immediatezza) della loro sostanza «reale»? Mentre il «come se» della nostra «presenza» non potrebbe avere come principale effetto quello di addormentare la nostra facoltà di immaginazione e con essa anche la facoltà critica?

Rispetto ad altre più evolute tecnologie di trattamento delle immagini, la fotografia appartiene più all'«ieri» che all'«oggi»: ma quella sua fissità continua ad agire da stimolo potente della nostra facoltà immaginativa. Qualcosa di simile ha già scritto Giulio Bollati sul «Notiziario libri» degli Editori Riuniti, sempre a proposito della «Storia fotografica»: «però vorrei anch'io invogliare altri lettori a percorrere la mia stessa esperienza attraverso le immagini del libro. Appro, assolutamente a caso, su due pagine del primo volume, le cui immagini (da 302 a 306) si riferiscono all'emigrazione politica in Francia. In una c'è Sandro Pertini, in tutta da operaio, fotografato nel 1926 a Nizza, insieme ad altri compagni di lavoro; in un'altra, scattata in un'interno e probabilmente da

un fotografo di «studio», vediamo Filippo Turati in primo piano e, dietro di lui, al lato Alberto Tarchiani e Carlo Rosselli e, al centro, una quarta persona che appoggia scherzosamente il mento sulla testa dell'espone socialista. Adesso si direbbero (anzi sono) immagini da libro di storia; ma davanti ad esse la nostra immaginazione si sente risospinta a tutta la casualità e privatizza della loro concreta occasione ed origine (Dai, facciamoci fare la fotografia!) e soprattutto a ricostituire «immaginativamente» qualche brandello di circostante vuoto di tempo e di spazio (il «prima», il «poi», l'«altrove» immediato e distante) che il «pieno» dell'immagine istantanea fissata sulla pellicola o sulla lastra ha determinato intorno a sé in conseguenza del trattamento stesso a cui deve la sua visiva sopravvivenza. Ma altrettanto vale, e a maggior

ragione, per quella fotografia tutta di Anonimi che è contrassegnata dal numero 302: quattro uomini e quattro donne (una di esse ha fra le braccia una bambina di tre o quattro anni), in un paesaggio campestre, due delle donne tengono dei fiori fra le mani appena raccolti, il sorriso sui volti degli uomini ha come un veio di melanconia (sarà stata una domenica o altra giornata di festa, all'indomani un lavoro incerto o l'incerta ricerca di un lavoro, il precario pane di chi è costretto lontano da casa sua, le non garantibili prospettive della lotta politica). E altrettanto vale per le innumerevoli fotografie di confino, per quelle di occasione politica (ancora a caso: la 213, con un Gramsci semisommermo, eppure ingannato dal lampo degli occhi, nella platea del IV congresso del Comintern, Mosca 1922), per certe schede segnaletiche della disumanizzante crudeltà

(Gramsci, Ravera, Secchia, Dozza, Reclers Malagutti; o bastino, come esempio, da 286 a 294, quelle di Gustavo Trombetti e di altri detenuti politici umbrici): il vuoto intorno a quei pieni che la nostra immaginazione è provocata a ricostituire è appunto un vuoto apparente, imposto dalla tecnologia fotografica; l'invito a ricomporre è però un invito alla riflessione, storica ma anche politica, alla consapevolezza che la Storia dei popoli e delle loro istituzioni (tra cui, nel caso italiano, un partito come il Partito Comunista) si origina e si definisce, parte e arriva, essenzialmente come storia di persone (che la dimensione storica riscatta solo apparentemente, e solo per gli altri, dai limiti del quotidiano).

Queste fotografie non sono abbandonate a se stesse. Le accompagna un discorso a duplice livello: al livello

# Il misterioso caso di Ruggero Pascoli



Lo scrittore forlivese e nostro carissimo amico Pietro Cimatti scopre dunque, nelle carte della biblioteca Ariostea di Ferrara, due pagine inedite di Corrado Govoni, che già appartennero a un dossier andato perduto, e che ora fanno luce sulla morte di Ruggero Pascoli ucciso e schioppettato da Ignotti il 10 agosto del 1866. Dopo un secolo e più di lunghe e vane congetture (forse la vendetta di un mezzadro, forse motivi d'invidia, forse una tentata estorsione) si scopre così un momento di verità, e questa verità consiste nel fatto che il padre di Giovanni Pascoli, amministratore dei principi Torlonia a San Mauro di Forlì, aveva saputo che del contrabbandiere ucciso passavano nelle zone abitualmente solitarie della tenuta «La Torre», per svolgere indisturbati il traffico clandestino con cui stamavano affamabilissimi figli.



«Uomo inflessibilmente autoritario — è scritto fra l'altro nelle due paginette di Govoni — Ruggero Pascoli avvertì i contrabbandieri che quel traffico illecito doveva immediatamente cessare, e non sapeva di segnare così la propria condanna a morte. Siamo in terra di Romagna e sembra quasi una storia siciliana, una brutta storia di mafia, su di un'isola ma in strada e il buco la testa a schioppettata; tu vuoi condannare alla fame i figli miei e li condanno te a morte e i figli tuoi alla miseria a vita. E se in Sicilia il morto ammazzato torna a casa a dorso di mulo, in Romagna Ruggero Pascoli vi torna in caselle accompagnate dai lenti zoccoli di una cavalla storna; la differenza è tutta qui. Per il resto, sembra la sinistra celebrazione di un gemellaggio tra due regioni italiane tanto più che l'unità del paese, finora diviso, secondo l'espressione dei libri di scuola, in tanti stati «staterelli», è già stata ufficialmente inaugurata nel meglio e nel peggio già da sei anni.

Come succede a Trapani o a Palermo o ad Agrigento, in quell'agosto del '66 anche a San Mauro di Forlì, la follia luce che riempie i campi accende paure e omertà; io non so niente e niente ho visto. Forse la cavalla storna che portava i corpi non si ritorna a San Mauro, ma la sola a cui nell'umidità e presumibilmente un po' inespugnabile pupilla, sia rimasta fissata la faccia dell'assassino: tanto vero che la signora Caterina Vincenza Alcolattelli ormai «vecchia» che non ha più l'insinuante domanda: «È possibile, secondo te, che la cavalla abbia avuto dolci sentimenti, abbia capito tante cose», domanda che avanza tormentosi dubbi sulla sensibilità e l'intelligenza della specie equina, e alla quale segue subito questa intimazione a bruciapelo: «Fa' un disegno dell'omicidio di Ruggero Pascoli».

Pur affranti da tali letture clandestine, torniamo alla scoperta di Cimatti accompagnandola con alcune ovvie considerazioni, prima fra tutte che forse anche noi dovremmo aspettare 114 anni per sapere la verità e tutta la verità sui «misteri» d'Italia e sui mandanti e gli esecutori delle stragi di Portella della Ginestra, di piazza Fontana, della scorta di Bologna, di tutti i delitti e di tutti gli scandali politici, finanziari, camorristici e mafiosi di questi nostri anni crudelmente fluenti. Intrepidi nella nostra ovvietà, vogliamo esser lo anche nella constatazione che, nel profondo di questi «fatti»; germogliano comuni matrici di violenza e omertà e squallano inoltre i-

ntelligibili nitrili di mille, centomila cavalline storne relegate da severi e austeri poteri nel compatto «silenzio» delle loro impenetrabili «stalle».

Di queste «cavalline» e di queste «stalle» è piena l'Italia, e uno pensa alla cavalla romagnola che riportò a casa il corpo senza vita di Ruggero Pascoli e alle parole che le mormora la madre del poeta: «Tu non sai, poverina; altri non osa», verso che tradotto in banalissima prosa vuol dire: quelli che sanno hanno una paura matta di parlare.

La seconda considerazione è che Ruggero Pascoli, onesto amministratore dei principi Torlonia, pagò di persona l'aver proibito ai contrabbandieri di passare per le terre di quei principi i cui discendenti, per difendere nel secondo dopoguerra le proprie inviolabili e sacre proprietà, innalzarono un pio manifesto con la scritta: «Decretamente blasfema: «Chi offende i Torlonia offende la Madonna»; invece per gli avi loro l'eliminazione dell'intermedo amministratore non costò affatto un'offesa, fu soltanto la conseguenza di un «dovere» compiuto da unbravo uomo di tutta fiducia, soltanto un incidente sul lavoro, soltanto un «giallo», soltanto un misteriosissimo caso.

Ma per noi è un mistero anche il fatto che Corrado Govoni, indimenticabile e ahimè dimenticato poeta e civilissimo uomo (morte, si badi, solo quindici anni fa) in tanto scorrere di lunghe stagioni non abbia mai detto, lui che era il solo a conoscerla, la verità sul «caso Pascoli» e sui contrabbandieri di san romagnolo.

Allora, una affannata domanda: perché Govoni ha voluto starsene zitto? Come andò perduto l'intero dossier? Perché quelle due paginette ritrovate da Cimatti sono rimaste per tanto tempo sepolte tra le carte della biblioteca Ariostea di Ferrara? A noi anche questo sembra un indecifrabile caso, un altro caso all'interno del «caso Pascoli»; potremmo interrogare la ormai invisibile cavalla storna, essa forse ci risponderebbe con lo stesso enigmatico, intraducibile nitrilo di allora e che continua a fare da controcanto elusivo a troppe storie italiane di ieri e di oggi.

Luigi Compagnone

NELLE FOTO: a fianco al titolo un ritratto di Giovanni Pascoli; sotto il padre Ruggero con i tre figli maggiori (da sinistra) Giacomo, Luigi e Giovanni in una foto del 1862.

# La creatività, Massenzio e le pratiche di magia Non si scherza con il gioco!

To play, in inglese, jouer, in francese, spielen, in tedesco, igrat, in russo, si significa tanto «giocare» quanto «curare» e «creare».

L'italiano è una lingua «seriosa», distingue e separa il gioco del cucciolo dalle attività creative dell'adulto. In verità, giocare dovrebbe avere un senso ancora più allargato di quel che già non ha nelle lingue sopracitate e in altre. Infatti, giocare è in buona sostanza un sinonimo di creare. Il vero momento creativo, anche per lo scienziato più esatto e razionale, è quello nel quale non pensa più alle origini o alle conseguenze pratiche, serie della sua ricerca. Ma gioca con tutte le possibilità, combinate e ricombinate, cambia punti di vista considerati immutabili, prende in considerazione ipotesi che al buon senso corrente appaiono assurde ma che spesso tali non sono.

Non deve perciò stupire che nelle scuole nazionali, dall'11 al 14, un convegno giugoslavo di giochi creativi sia stato organizzato insieme dall'Istituto di matematica dell'Università di Siena, dall'Accademia culturale toscana dei Fisicricci, e dall'ARCI, l'Associazione ricreativa culturale italiana e in particolare dalle sue sezioni ARCI-dama e ARCI-scacchi. Il gioco è anzitutto un'attività creativa e deve essere riconosciuto come un diritto primario degli uomini e di altri animali. Ogni attività «seria» scientifica, artistica e morale, abbisogna di una lunga preparazione ludica ed è spesso essa stessa gioco. Questo l'intento dell'appello dei promotori del convegno di Siena, che si è concluso con la costituzione di una Società Italiana per il Gioco Creativo, che adotta, a firma già adottata, come sigla definitiva quella di GIOCREA.

La nuova associazione si propone di fare incontrare e collaborare «culti di giochi creativi vecchi e nuovi»; mate-

matici (professionisti o dilettanti) «in particolare quelli interessati alle teorie matematiche dei giochi e delle decisioni, o all'uso dei giochi nella didattica, psicologia e psichiatria»; «persone politicamente impegnate, decise a rivendicare il diritto di ognuno alle attività creative, artistiche, scientifiche o ludiche».

Come avrebbe potuto l'Estate Romana, fondata dal ludico compagno Renato Nicolini non rispondere all'appello? Ed ecco così che il pianeta gioco è atterrato sul Clivo di Venere, nello spazio «Massenziontano» dove da stasera a lunedì 24 agosto avrà luogo una rassegna notturna di giochi intelligenti.

L'organizzazione è affidata alla AIGI (Associazione Italiana Giochi Intelligenti) nelle persone di Giorgio Fusini e di Elio Petrosi, suo presidente, uomo dinamico e intraprendente, che è riuscito a stabilire fruttuosi legami con ditte produttrici di giochi intelligenti (per esempio il Master Mind); a pubblicare un periodico AIGIochiamo, riservato ai soci (quote base: seniores 8 mila, juniores 5 mila; informarsi alla Casella Postale 512, Roma). L'AIGI ha già dato un ottimo contributo di animazione al festival di Livorno della FCCI, dove l'Estate Romana sarà presente al Festival nazionale dell'Unità a Torino.

Le due associazioni delle quali ho parlato non sono rivali, ma convergenti per nella relativa diversità delle «ore iniziate» e dei loro scopi. Nel programma della rassegna romana vedo perciò i nomi di due tra i fondatori del GIOCREA. Si tratta dei giovani matematici Mario Barra ed Ennio Peres, già ben noti come «divi televisivi» del gioco creativo, il primo tramite i canali della TV pubblica, il secondo per scritto di Viducone, (sia detto fra parentesi: non potrebbe anche l'Unità introdurre una

periodica rubrica di giochi creativi). Sono loro due che mi hanno convinto nel dibattito sulla «serietà del gioco» (con Placido, Dossena ed altri) di giovedì 20 al Clivo di Venere, nella mia qualità di autore del volume per ragazzi al giocattolo più grande (che è poi, secondo la definizione di Calvero-Chaplin, il cervello).

La rassegna di giochi di «Massenziontano» ha come titolo principale Fantalogia. Dico francamente, non mi piace. Ribattezza la vecchia idea, da combattere e respingere, del gioco come arbitrario. Direi che i giochi richiedono super-logica, non fantalogia. Gli ideatori della sigla avranno forse correttamente pensato alla fantasia come coraggio mentale di mettere le cose in ordine incoerente, di fare ipotesi nuove, ma sempre con una sua propria grammatica, come avrebbe detto Gianni Rodari. La parola fantalogia resta tuttavia equivoca. Tanto più che «Massenziontano» sembra prendere sul serio «il mattone dei maghi» titolo di una sezione dedicata all'astrologia.

Un'astrologia che appare, almeno, presa sul serio, e non come puro (e in tal caso incoerente) di fare ipotesi nuove, ma sempre con una sua propria grammatica, come avrebbe detto Gianni Rodari. La parola fantalogia resta tuttavia equivoca. Tanto più che «Massenziontano» sembra prendere sul serio «il mattone dei maghi» titolo di una sezione dedicata all'astrologia.

Un'astrologia che appare, almeno, presa sul serio, e non come puro (e in tal caso incoerente) di fare ipotesi nuove, ma sempre con una sua propria grammatica, come avrebbe detto Gianni Rodari. La parola fantalogia resta tuttavia equivoca. Tanto più che «Massenziontano» sembra prendere sul serio «il mattone dei maghi» titolo di una sezione dedicata all'astrologia.

Al triste gioco del «gioco stulto, negromante e incantatore» (sto citando Leonarbo da Vinci) se non ci gioco davvero, o meglio, ci posso giocare, solo se sia ben chiaro che non si tratta, ma di pazzi fiaba.

Luigi Lombardo Radice

Da ieri vengono dati contributi a 31 mila giovani senza lavoro

# In coda a Napoli per riscuotere il sussidio di disoccupazione

E' stato pagato un primo blocco di 1527 persone del quartiere di San Giovanni a Teduccio - Hanno ritirato 456 mila lire: i mesi di maggio, giugno e luglio - Invaso il palazzo della posta centrale

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Alle 16 in punto quando hanno aperto gli sportelli un urlo fragoroso è rimbombato sotto le alte volte del palazzo della posta centrale, a piazza Matteotti. In coda già da alcune ore, nonostante il caldo asfissiante, i disoccupati di Napoli hanno salutato con soddisfazione l'avvio dell'operazione «sussidio». Sembrava che il giorno per 26 giorni al mese: questa la cifra fissata dalla nuova legge di riforma del collocamento nelle regioni terremotate per contribuire al «mancato reddito» di chi «parcheggia» da anni in attesa di un lavoro che non arriva mai.

pre meglio di niente: ma qui il problema nostro è quello dello scoglio vero, di un lavoro serio che ancora aspettiamo a borbotta queste parole e si allontana con gli amici. Quattrocentocinquantesimila lire è la «pagata» dei primi tre mesi di «sussidio», maggio, giugno e luglio.

Le cifre parlano da sole. La colonna sfermata degli oltre 169 mila iscritti al listino del collocamento riformato non ha fatto in città neppure un passo avanti. Ammontano ad appena 289 le persone avviate al lavoro secondo criteri numerici, mentre sono state registrate quasi tremila richieste nominative. Le imprese e gli enti continuano cioè ad assegnare le briciole del lavoro e resta così soliti sottogugli della chiamata diretta, in barba alla nuova legge. Proprio l'altro giorno la federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil della Campania ha lanciato un allarmato appello al governo e alle forze politiche locali e nazionali. L'autunno si avvicina, e questa volta, le tensioni del «pianeta partenoepo» dei senza lavoro potrebbero davvero far saltare il coperto della pentola.

Solo il sindaco Valenzi, nella sua funzione di commissario per la realizzazione del piano di edilizia straordinaria dei 20 mila alloggi ha risposto col fatti ottenendo dalle ditte impegnate ad assumere il 25 per cento della manodopera generica da graduatoria. Tutto il resto è rimasto, finora, a livello di pie intenzioni.

Procolo Mirabella

Finisce nel sangue il mito di «Faccia d'angelo»

# Francis Turatello: storia d'un manager del crimine

Dal racket della periferia milanese alla lotta per il predominio delle attività della «grande malavita» - L'alleanza e lo scontro con il boss Vallanzasca

MILANO — Il mito criminale di «Faccia d'angelo» si è dissolto nelle ultime ore difficili, a poche ore dall'eliminazione cruenta di Francis Turatello, dare una spiegazione valida di quanto è accaduto fra le mura del penitenziario di Bad e Caros. Certamente, dato il rilievo della personalità di Turatello nel panorama della malavita nazionale, non si è trattato di un banale anche se mortale regolamento di conti, di un semplice «sgarro» punito con un'esecuzione capitale.



Francis Turatello

L'uccisione di «Faccia d'angelo», probabilmente, chiude davvero un'epoca. Un'epoca che aveva in Francis Turatello una violentissima serie di sommovimenti tellurici nel tormentato universo della «grande malavita». Un universo in continuo assettamento nella ricerca di nuovi equilibri per il controllo delle più redditizie attività criminali. Due settori di persona allo spaccio di eroina e cocaina; dalle bisce clandestine allo sfruttamento della prostituzione. Sono diecimilaquattro anni costellati da scontri a fuoco fra bande rivali; omicidi, eliminazioni che avevano (ed hanno tuttora) un unico scopo: la supremazia nella gestione di un «fatturato» legato al crimine.

inizia, con significativa coincidenza topografica, alla periferia milanese, in quel di Lambrate, proprio dove parecchi anni più tardi muoverà i «primi passi» (scippi, furtarelli e così via) il suo grande amico-amico Renato Vallanzasca.

rivelando una sorprendente capacità ad interessare proficue alleanze, svuota insieme con alcuni gangster d'Oltralpe, una banca di Bruxelles. Arrestato e rispedito in Italia riesce ad evitare la cattura. L'aereo sul quale si trova viene dirottato a Genova per la nebbia. E Turatello non trova nessuna divisa ad attendere: la polizia lo aspettava a Linate.

le attività illegali più redditizie. Ma si trova improvvisamente a dover fronteggiare un pericolo grave rappresentato da Renato Vallanzasca, un giovanissimo criminale tanto spregiudicato quanto crudele.

Elio Spada

E' cominciato ieri in una caserma romana il maxiconcorso per ispettore

# C'è la fila per un posto in polizia

35.000 domande per appena 500 posti - Sono tutti giovani con diploma di scuola media superiore - Massiccia la presenza femminile - Sconfessata ogni previsione - Sorpresa al Ministero dell'Interno

ROMA — E' partito ieri in una caserma romana il maxiconcorso per ispettori di polizia. Per una mattina intera trenta candidati, ragazzi e ragazze tra i diciotto e i trent'anni, sono stati sottoposti a controlli medici preliminari. Oggi verranno visitati di nuovo e subito dopo se la dovranno vedere con altri due giorni di prove varie e test. Dal 20 fino alla fine del mese gli esami veri e propri, un colloquio di diritto penale e diritto processuale, nozioni di diritto costituzionale e amministrativo, legislazione speciale amministrativa in materia di pubblica sicurezza.

hanno fatto domanda per diventare ispettori di polizia: posti disponibili 500. Sono ragazzi e ragazze provenienti da ogni parte d'Italia, con un diploma di scuola media superiore in tasca: una parte dello scotto acciprile del disoccupazione intellettuale.

Scalfando ogni previsione e una tendenza radicata al rifiuto del lavoro in polizia hanno fatto domanda per diventare ispettori.

sero di intraprendere il lavoro in polizia nonostante i posti vuoti.

Se ora giudicano quella del poliziotto una carriera possibile vuol dire che qualcosa è cambiato. Anche qui una spiegazione di cosa non ce la fa a dire tutto. Probabilmente tra i giovani ha influito moltissimo l'idea di fare domanda per un lavoro nuovo, tutto da scoprire.

# Scarcerato il giovane che uccise la madre

MILANO — Ha ottenuto la libertà provvisoria il giovane Luca Casati (non ha ancora 18 anni) che il 16 marzo del 1979 uccise la madre, Orietta Balbino Casati, 42 anni, nella villa di Renate in Brianza.

Table with 2 columns: Federaz., Somma raccolta. Lists various federations and their collected amounts.

Table with 2 columns: Federaz., Somma raccolta. Lists various federations and their collected amounts.

Table with 2 columns: Federaz., Somma raccolta. Lists various federations and their collected amounts.

Table with 2 columns: Federaz., Somma raccolta. Lists various federations and their collected amounts.

Una cospicua minoranza etnica che non deve perdere le proprie radici

# Albanesi di Calabria: davvero estranei dopo cinque secoli?

Dalla redazione  
CATANZARO — Anche loro, come i bronzi di Riace, sono eroi venuti dal mare. Ma in carne ed ossa però e sbarcati alcuni secoli più tardi da due mille guerrieri di bronzo. Sono gli albanesi di Calabria (ma ce ne sono anche, sia pure in misura minore, in altre regioni meridionali) sbarcati su queste coste cinque secoli fa, quando la Calabria e il Mezzogiorno erano terre di immigrazione. Sono considerati dagli studiosi di tutto il mondo «un miracolo etnico e culturale vivente» ma lo Stato italiano, come denuncia la loro guida Per Ruzhica e Minoristica Arberesh (Lepa di difesa della minoranza albanese) di recente costituzione ha dimostrato verso di loro estraneità e ostilità.

raffinatissimo. Partiti dai loro paesi mentre il loro eroe nazionale Scanderbeg apprestava l'ultima strenua guerriglia contro i turchi che invadevano i calabri, gli albanesi sbarcarono in Calabria, in Sicilia, in Puglia e alcuni si spinsero anche in Molise, negli Abruzzi e in Campania.

Ma la migliore tutela culturale agli albanesi del sud d'Italia è venuta finora sempre dalla loro stessa autonomia e vivace produzione culturale e da un loro indomito impegno civile e politico.

Famosi sono Langro e San Demetrio Corone in provincia di Cosenza (il primo è sede della diocesi cattolica di rito greco che raggruppa tutte le parrocchie bizantine del Mezzogiorno peninsulare, il secondo è sede di un liceo dove una legge dello Stato prevede l'insegnamento della lingua albanese) e Piana degli Albanesi nell'entroterra palermitano (l'altra diocesi di rito greco). Oltre a questi ci sono 24 comuni in provincia di Cosenza, cinque in quella di Catanzaro, sei a Campobasso e altri a Foggia, Potenza, Taranto, Apulia e Pescara.

In questi paesi l'albanese, ovvero la lingua che si parlava in quelle province balcaniche nel '400, viene usato comunemente anche dai giovani. Albanesi sono finestrati anche gli altri aspetti della cultura, del lavoro, i costumi popolari, le feste e perfino, in alcuni casi, la tipologia delle abitazioni. Secondo una stima approssimativa, basata sul censimento del '71, la popolazione albanese-

# Arrestato a Genova il brigatista Zoja

GENOVA — Dopo undici mesi di latitanza, i funzionari della Digos genovese hanno arrestato uno dei ricercati in seguito alla scoperta dell'antiterrorismo dell'autunno scorso. Si tratta di Gianfranco Zoja, 27 anni, genovese che sfuggì per un soffio all'arresto il 2 settembre scorso. Allora polizia e carabinieri scoprono il covo di via Montalegno nel quale era custodita buona parte dell'arsenale della colonna genovese delle Br. Tra le armi vi era anche la «Beretta 768 billiare» utilizzata dai terroristi tra l'altro per l'uccisione del compagno Guido Rossa e del commissario di polizia Esposito.

Advertisement for Vincenzo Vitali, including contact information and details about a company or service.

Advertisement for Jugoslavia Soggiorni al mare, including details about travel packages and contact information.

Un primo bilancio del ministero dell'Interno

Meno morti sulle strade dell'esodo ma gli incidenti sono stati di più

Il confronto con l'anno scorso sul periodo 25 luglio-16 agosto - Diminuito anche il numero dei feriti Tuttavia si è pure ridotta la massa dei veicoli in viaggio - Dai campeggi dati deludenti

ROMA — Meno morti quest'anno sulle strade delle vacanze: il dato confortante, che rivela una diminuzione del 9,2 per cento del numero delle persone decedute per incidenti dovuti al traffico, rispetto allo scorso anno, è stato reso noto dalle statistiche del ministero dell'Interno che ha coordinato la grande operazione «vacanze tranquille» mobilitando polizia stradale, carabinieri, guardia di finanza, polizia urbana e servizi ACI. Il periodo preso in esame da questo primo bilancio è quello compreso fra il 25 luglio e il 16 agosto. L'opera di prevenzione attuata dal ministero si protrarrà infatti fino alla fine di agosto con il definitivo ritorno dall'esodo delle vacanze alla ripresa del lavoro nei grandi centri industriali.

Le vittime del traffico fino ad oggi sono state dunque 569 contro le 630 dello scorso anno, è peraltro aumentato il numero degli incidenti rilevati: 14.705 contro 14.193 (più 3,4 per cento). Inferiore è stato anche il numero delle persone ferite: 13.552 contro 14.848, con una diminuzione del 6 per cento. Il risultato più basso anche il numero dei veicoli circo-

lanti (a causa certamente del caro benzina): 131.199.000 contro i 136.267.000 del 1980. Le forze di polizia hanno proceduto alla sospensione con procedura d'urgenza di 503 patenti di guida (lo scorso anno le patenti sospese furono 339, il 32,6 per cento in meno). La circolazione veicolare è stata caratterizzata da una maggiore fluidità rispetto allo scorso anno. Ciò è dovuto a diversi fattori concomitanti fra cui, oltre al calo di circa il 4 per cento del numero dei veicoli circolanti, l'esclusione dei mezzi pesanti nei giorni di punta, un ragionato scaglionamento delle partenze e, infine, una maggiore utilizzazione di itinerari alternativi ai nodi stradali notoriamente soggetti ad intasamento.

I giorni critici per la circolazione stradale sono comunque previsti per il prossimo week-end quando l'ondata del rientro si farà più massiccia in coincidenza anche della riapertura delle fabbriche. Gli italiani insomma hanno ancora una settimana da godersi in vacanza e per loro le previsioni meteorologiche proiettano un bel tempo. Per oggi e domani si prevede cielo po-

co nuvoloso e quasi sereno; isolati rovesci temporaleschi nelle ore pomeridiane si potranno verificare sulle Venete, il basso Adriatico e gli Appennini meridionali. E' in arrivo anche un po' d'aria fresca e la temperatura è destinata a diminuire, anche se di poco.

Dopo quelli degli albergatori sono intanto arrivati i primi bilanci stagionali dei gestori e proprietari di campeggi. I dati sono deludenti per quanto riguarda le presenze straniere calate nei mesi di giugno e luglio del 30 per cento circa (e la tendenza sembra confermata anche per il mese di agosto). I circa duemila campeggi italiani sono nel complesso risultati insufficienti a sostenere una domanda sempre più crescente (in Belgio e in Olanda ci sono lo stesso numero di campeggi che in Italia, mentre la Francia ne conta circa settemila). Succede così che nei periodi di punta molti turisti stranieri, in previsione del cartello di «tutto esaurito», preferiscono dirigersi verso i campeggi jugoslavi, greci e spagnoli, più numerosi e attrezzati di quelli italiani.



ROMA — Turisti in città a Ferragosto mentre si bagnano a Fontana di Trevi

Boom del turismo all'insegna della cultura

E' l'Umbria l'eccezione della magra estate 1981

Nei primi sette mesi dell'anno le presenze sono aumentate del 20 per cento rispetto all'anno scorso - Dati incoraggianti anche per gli arrivi stranieri

Dalla nostra redazione PERUGIA — Le città, con i loro storici monumenti, immerse nel verde, sono in mano loro. Abbronzati, reduci dalle vacanze al mare o in montagna, muniti di macchine fotografiche e i più giovani di sacchi a pelo, i turisti hanno abbandonato le spiagge assolate per venire a trascorrere una vacanza «in riva all'Umbria». Ed è stato il boom del turismo. I dati parlano chiaro: dal gennaio al luglio di quest'anno, nel comprensorio di Perugia sono stati registrati 32 mila presenze e 12.500 arrivi in più rispetto allo scorso anno. Vale a dire che il 17,5 per cento di turisti in rispetto al 1980 ha attraversato l'Umbria.

Sono venuti a scoprire qualche pozzo etrusco, a fare passeggiate ecologiche di giorno e ad ascoltare, di sera, concerti d'organo e musiche spirituali in antiche cattedrali. Sono venuti ad assistere agli spettacoli del «Teatro in Piazza» e ora che la rassegna perugina fatta di oltre cento manifestazioni teatrali, musicali e cinematografiche è terminata, le aziende di turismo pensano a soddisfare l'«ansia di cultura» dei turisti indirizzandoli verso altre iniziative, non meno valide sul piano della qualità. Qualcuno per poter meglio trascorrere questa vacanza nel verde ha addirittura prenotato il posto in albergo già nel novembre scorso, facendo così le fortune della stagione turistica umbra. Mentre in altre parti d'Italia commercianti ed albergatori si lamentano, qui le cose stanno andando a gonfie vele. Anzi notevolmente meglio rispetto allo scorso anno.

L'Umbria è, insomma, diventata, in questa estate 1981 tanto sfortunata per il turismo, una sorta d'eccezione. Merito del verde, merito degli storici monumenti, oppure qualcosa è cambiato nel modo stesso di concepire e trascorrere una vacanza? «Il turista che si rivolge a noi», dicono all'ufficio informazione dell'azienda di Perugia «in genere, è sempre molto informato. Noi stessi proviamo a spingere, durante l'anno, degli opuscoli sulle iniziative estive, così quando la gente viene qui sa già cosa vuole». Innanzi tutto è alla ricerca di manifestazioni culturali. E, in questi giorni, il cuore verde d'Italia ne sta offrendo molte

e le più svariate. E' come se l'estate umbra, inaugurata dal «Festival dei due Mondi», non voglia più terminare. Al lago Trasimeno, dove gli oltre diecimila posti-letto sono già stati da tempo tutti occupati, è in atto la rassegna internazionale del balletto focalistico e ogni sera migliaia di persone assistono agli spettacoli, nella suggestiva rocca medievale di Castiglione del Lago. Io molti hanno comunque già programmato un'altra vacanza per settembre, quando si svolgerà la 24. Sagra musicale umbra.

Intanto a pochi chilometri da Perugia è in atto «l'Agosto corcianese» dove «iniziative culturali», come la mostra retrospettiva di Corrado Cagli e numerosi spettacoli teatrali si alternano a corse storiche, serenate di monestrelli e sagre paesane. Cultura e cucina genuina sono, insomma, il binomio che sta facendo le fortune di questa estate umbra. E, in alcuni casi, come ad Orvieto, la regione sta andando «controcorrente» per quanto riguarda la presenza di turisti stranieri.

Il calo turistico è generale, quasi ovunque, ma nella città della rupe, soprattutto in questo mese di agosto si sono rifatti vivi gli stranieri, soprattutto francesi e olandesi, che hanno così raggiunto già ora quasi lo stesso numero, per arrivi e presenze, dello scorso anno. Poi arriveranno anche i giapponesi: l'Azienda di turismo di Orvieto ha già programmato, assieme alla più grossa agenzia nipponica esistente a Roma, una serie di escursioni nella città del duomo.

Perché questa fortuna dell'estate umbra? Il presidente dell'Azienda di turismo di Orvieto, membro del direttivo nazionale dell'ATIUR, mi ha risposto: «L'azienda mi ha spiegato: «Credo che la formula «Italia uguale mare» sia stata ormai superata, del resto è possibile trovare acque più pulite e soggiornare con i nostri miti marinari in Grecia o Jugoslavia». E allora in Umbria i centri storici diventano i protagonisti di un grosso rilancio turistico-culturale». «La gente viene qui e va a colpo sicuro», dicono all'azienda perugina «forse la vacanza «alla cieca» va tramontando».

Paola Sacchi

Alla scoperta di un modo antico e diverso di passare le vacanze

Inquinato o no la gente torna al fiume Folla e gran festa a Ferragosto sul Po

Bar, ristoranti, spiagge e case galleggianti in società - Un ritorno che non è spiegabile solo con i bassi costi - In «combriccola» per giocare a carte e ballare sull'aria - Tantissimi i milanesi

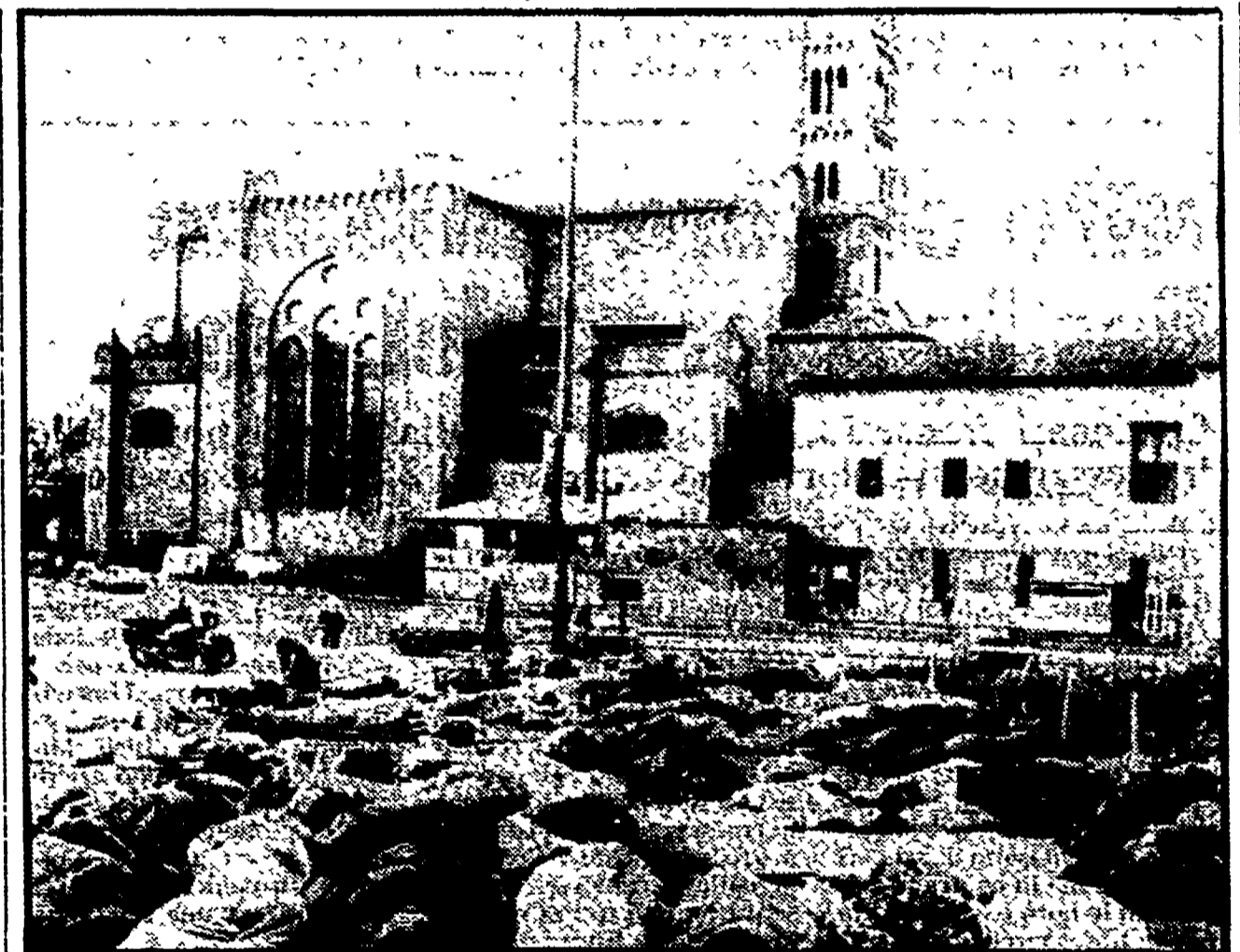
Dal nostro inviato: MANTOVA — A Ferragosto la spiaggia del «Gatto nero», un locale sul Po di Guastalla, pullulava di gente. Pareva di stare a Cesenatico: ombrelloni ovunque, sedie a sdraio, bambini che giocavano con la sabbia. Unica differenza, rispetto alle spiagge romagnole, era che nessuno di arricchiva a fare il bagno: il pericolo di contrarre malattie immergendosi nelle acque inquinate è ancora diffuso. Sulla sponda opposta, all'ombra dei pioppi cresciuti in prossimità dell'argine maestro, alcuni anziani commentavano: «Ormai questo fiume è ridotto ad una fogna: ci scaricano dentro di tutto. L'ultima è pensata» che hanno avuto quelli del Consorzio di stata di buttare in acqua del diserbante, in modo che morissero le erbacce. E le alghe sono sparite, ma intanto sono morti anche i pesci. Per forza ora la gente non ci fa più il bagno».

Mancano i soldi e allora il fiume — il Po soprattutto — diventa una soluzione di ripiego? Sarà, ma i conti non tornano. Se un posto non piace, o non offre nulla, è difficile che venga frequentato, e qui, invece di gente continua ad essercene parecchia. Insieme con Luciano, il mio accompagnatore cui ho sottratto preziose ore di riposo pomeridiano in una giornata particolarmente calda di questo ferragosto padano, ho percorso chilometri e chilometri di argine. Una cosa colpisce: ogni tanto, lungo la riva, si trova una baracca su palafitte, oppure una casa galleggiante. E ce ne sono tante. Di chi sono? «Le prendono in società, milanesi e gente del posto. Formano delle piccole combriccole», spiega un altro che lavora nel bosco — che spesso si ritrovano per fare delle grandi cene, per giocare a carte, per stare in compagnia».

Dentro queste curiose «costruzioni» c'è tutto: l'impianto di illuminazione a gas, come nelle pesche fattorie; la stufa a legna, un divano e due vetrine stile anni '60, una massiccia e lunghissima tavola. Per l'attracco (una sorta di posto-barca) si paga l'affitto, circa duecento mila lire l'anno. Anche questo è in modo di fare le vacanze, vien da pensare. Mentre ci affacciamo alla finestra della «house-boat» ne vediamo un'altra che naviga al centro del fiume. Verso sera Luciano mi guida verso Bocca Bassa, località del Vianese: in, una

vallata fertillissima a ridosso dell'argine, dell'Oglio, altro fiume particolarmente frequentato durante tutto l'anno. La promessa è di assistere ad una festa del tutto speciale. Arriviamo all'ala di Araldi, dove una volta c'era un circolo Enal (chiuso da due o tre anni), dirimpetto al quale sorge una costruzione chiamata «Il palazzo del Tigris». Qui, una volta, abitavano una ottantina di persone, quasi quante, ora, a causa di un esodo particolarmente massiccio, abitano in tutta Bocca Bassa. Sull'aria, e intorno ad essa, ci sono circa cinquecento persone, ballano in parchi. In fondo alla cascina una lunga tavolata. Chi non balla, mangia e beve.

C'è una grande allegria, si conoscono tutti. Alla cassa, al bar, nelle cucine ci sono «i milanesi». Domando spiegazioni. Il primo a fornirle è Oscar Veronesi, vigile urbano del Comune di Milano, attualmente in pensione, originario di Bocca Bassa. La festa si tiene in questa forma da tre anni. Ogni ferragosto gli emigrati (ormai di



A Firenze (tutto esaurito) per dormire basta un prato

FIRENZE — Il calo dei turisti, stranieri o italiani, non sembra aver toccato neanche quest'anno Firenze. E così pure il caldo che sulla città ha imperversato per giorni, torrido e implacabile. A migliaia, giovani e meno giovani, si sono riversati infatti nel capoluogo toscano per visitarne le bellezze storiche ed artistiche, ma anche per vedere le numerose mostre ed esposizioni allestite in questo periodo, da Paul Klee ad Umberto

Mastrianni. Tanta gente spesso ha finito col non trovare posto per dormire, ma, soprattutto per i più giovani, questo non è stato un problema gravissimo. Muniti di sacco a pelo, si sono sdraiati nei numerosi prati ed angoli verdi di Firenze e si sono addormentati tranquillamente. Nella foto: almeno in cento dormono sul prato di fronte alla chiesa di Santa Maria Novella.

Mantova. Tanta gente spesso ha finito col non trovare posto per dormire, ma, soprattutto per i più giovani, questo non è stato un problema gravissimo. Muniti di sacco a pelo, si sono sdraiati nei numerosi prati ed angoli verdi di Firenze e si sono addormentati tranquillamente. Nella foto: almeno in cento dormono sul prato di fronte alla chiesa di Santa Maria Novella.

Attraversa la Manica in vasca da bagno con un remo

LONDRA — Un marinaio di vent'anni, Bill Neal, ha stabilito un nuovo record oggi attraversando il canale della Manica — è durata 13 ore e 29 minuti ed è stata compiuta dal giovane da Dover a Cal Gris Neuz usando un solo remo. La vasca completa di rubinetti, era stata ricoperta con uno speciale strato di polistirolo per potenziarne la navigabilità. Per non incorrere nelle ire della polizia francese, che tempo fa aveva minacciato di arrestare chiunque giungesse sulle coste francesi su «imbarcazioni non convenzionali» la vasca da bagno in acciaio è stata debitamente coperta anche se in compagnia di assicurazioni londinesi «Lloyds» come «unità atta alla navigazione oceanica». La traversata è stata compiuta per raccogliere fondi per un centro di cura per le istituzioni) e per provare la bontà delle vasche da bagno prodotte in Gran Bretagna.

situazione meteorologica

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U., Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio Cal., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Un libro di foto illustra gli anni della villeggiatura d'élite

Quando sulle spiagge c'erano solo ombrellini di pizzo...



Quando la villeggiatura non era di massa. Abiti bianchi e ombrellini di pizzo, cappelli come grandi ali, si ignorano dalle lunghe collane assortite sulla spiaggia deserta, Grand Hotel. E' una cartellata ironica e tutt'altro che priva di malizia questa che ci presenta Leonesi nel fotolibro «La villeggiatura - Gli italiani in vacanza 1880-1940» (autori Martini Lombardi e Marileo Somarè): un album di foto rare, alcune d'epoca, altre divertite, altre uscite fuori dalle cornici di famiglia, reliquie o documenti gelosamente custoditi. Aria del tempo passato, ingalliti ricordi, frammenti perduti, istanti svaniti. Ma non solo ombre, queste foto sono anche tracce di vita, specchio dei tempi lievi impronta di costume. L'Italia della borghesia incalzante, la goffa Italia del fascismo trionfante. Anche scorcio della «dolce vita» d'allora. Ecco i saloni di casa Sisti-Legnani, coi dipinti d'epoca, i camerieri in livrea, i tendaggi di seta, ecco le carrozze dai bianchi cavalli, in sosta con i ricchi indolenti ospiti davanti al monumentale ingresso del Grand Hotel Villa d'Este, sul lago di Como; splendidi saloni e parco immenso, a luogo di incontro, all'inizio del '900, dell'aristocrazia e della ufficialità austriaca di Milano. Ecco i villeggianti di lusso, lei tutta bianca, dai capelli all'ombrello, lui tutto in nero, con la paglietta chiara, in posa davanti al Grand Hotel Villa Serbelloni a Bellagio. Ed eccole in fila, ornate di nastri e pizzi, sotto il grande cappello, tre nobildonne dal gran nome: la contessa Trigario, la principessa di Culo, Donna Franca Florio sorridente, nella cornice floreale di Villa Igea a Palermo. I Grand Hotel sono, i luoghi

Sessant'anni di vacanze degli italiani (1880-1940) in una ironica cartellata con foto d'epoca - Celebrità, follie, stravaganze prima dell'avvento del turismo di massa

Estete 1934, alcuni getai si avviano al lavoro. Una piramide di ragazzi nelle acque di Napoli. zine in polacchette nere, celebrità. Folle, Stravaganze, scortate da molli cracini e Giacomino Paccini in sidecar a Viareggio; Vittorio Emanuele III sempre piccolo striminzito coi tre figli a San Rossore; Giulio e Roberto Einaudi, bellissimi bimbi bianchi, sulla spiaggia di Costa Ligure. Il conte di Torino fa il bagno col suo cavallo, e Gianna Perigo si esibisce con dei de-odolite nel giardino di casa Borromeo; una bella senza-nome, adagiata su molli cracini e scortata da molli cracini e Giacomino Paccini in sidecar a Viareggio; Vittorio Emanuele III sempre piccolo striminzito coi tre figli a San Rossore; Giulio e Roberto Einaudi, bellissimi bimbi bianchi, sulla spiaggia di Costa Ligure. Il conte di Torino fa il bagno col suo cavallo, e Gianna Perigo si esibisce con dei de-odolite nel giardino di casa Borromeo.

Ai militari di leva una «paga» mensile di 60 mila lire

ROMA — Dal primo settembre i militari di leva avranno una paga di 60 mila lire mensili: quattro volte tanto di quanto guadagnavano tre anni fa, ma una cifra ancora modesta e incapace di garantire l'autosufficienza dei giovani sotto le armi. Nonostante questo aumento del «soldo» i soldati di leva saranno ancora costretti a gravare economicamente sulle spalle delle famiglie oppure condannati ad un anno di vita al limite del sopportabile. L'aumento delle paghe dei militari è previsto da una legge pubblicata nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale. In pratica il governo ha deciso di raddoppiare il soldo corrgendo anche se in maniera inadeguata — una situazione che non era più tollerabile. Al momento della discussione del provvedimento in Parlamento il PCI si era pronunciato per un adeguamento assai più consistente del quello alle esigenze della vita di oggi. La proposta del PCI era per tremila lire al giorno: il governo ha insistito sulla sua linea. Con la nuova legge al soldo spettano 3 mila lire giornaliere, al coperto 1.800 e al coperto aggiuntivo 2.000. Le paghe dei militari saranno da fermi speciali partono invece da tremila lire.

Quando sulle spiagge c'erano solo ombrellini di pizzo...

Quando sulle spiagge c'erano solo ombrellini di pizzo... zine in polacchette nere, celebrità. Folle, Stravaganze, scortate da molli cracini e Giacomino Paccini in sidecar a Viareggio; Vittorio Emanuele III sempre piccolo striminzito coi tre figli a San Rossore; Giulio e Roberto Einaudi, bellissimi bimbi bianchi, sulla spiaggia di Costa Ligure. Il conte di Torino fa il bagno col suo cavallo, e Gianna Perigo si esibisce con dei de-odolite nel giardino di casa Borromeo.

# Il petrolio sarà meno caro? L'Opec deciderà domani

Conferenza straordinaria dei paesi del cartello - Il prezzo di riferimento verrebbe portato a 34 dollari - Il greggio africano dovrebbe scendere di 2-3 dollari al barile - Yamani ottimista - Ieri un incontro preparatorio

ROMA — Domani a Ginevra si riuniscono i paesi produttori di petrolio. Questa volta all'ordine del giorno non c'è un nuovo aumento del prezzo. La recessione dei paesi capitalisti industrializzati, la diversificazione delle fonti di energia (carbone, nucleare, gas) hanno fatto diminuire di molto il consumo di «oro nero». La situazione rispetto agli anni Settanta è cambiata e il cartello dell'Opec si trova ora di fronte al problema della diminuzione del prezzo in un mercato che «domanda» sempre meno petrolio. Cosa non facile. Questa riunione (preparata ieri da un incontro preliminare) ha anche il difficile obiettivo di riunire un minimo di unità tra i paesi dell'Opec, divisi da più di due anni appunto sulla questione del prezzo.



I ministri del petrolio dell'Arabia Saudita, del Kuwait e del Venezuela a Ginevra alla riunione preparatoria del vertice OPEC

Il ministro saudita (che attualmente pratica il prezzo più basso), dall'Algeria, i paesi nordafricani (Libia, Algeria, Nigeria) all'inizio favorevoli esclusivamente a una riduzione della produzione (non quindi a un ritorno verso il basso del prezzo), per far fronte all'attuale squilibrio del mercato. Una spaccatura verticale con difficili possibilità di compromesso. Scambi di accuse, contatti segreti e ieri un primo incontro. Sembra, comunque, che un compromesso si sia trovato. Attualmente il prezzo varia

da 32 dollari del greggio dell'Arabia Saudita ai 40-41 dollari di quello dei paesi del nord Africa. L'accordo che si è messo a punto in questi giorni prevede un prezzo di riferimento di 34 dollari al barile. Ciò comporterebbe anzitutto, l'aumento di due dollari del prezzo saudita (da 32 a 34), mentre la Libia e gli altri produttori africani ridurrebbero il prezzo degli attenti 40 a 36-36,50 dollari al barile. L'altro punto dell'accordo riguarda la riduzione della produzione del greggio saudita.

Attualmente produce 10,3 milioni di barili al giorno. Se si trovasse l'accordo si produrrebbe 8,5 milioni aumentando la produzione in particolari momenti di crisi — come nel caso del conflitto tra Iran e Irak — L'Arabia Saudita ha, in più di una occasione, svolto un ruolo di stabilizzazione del mercato. Nell'ultima sessione del consiglio ministeriale dell'Opec, due mesi fa, fu presa la decisione di ridurre di almeno il 10 per cento la produzione, per ridurre così il livello dell'offerta. Ma l'Arabia

Saudita non ha rispettato questa decisione facendo, in sostanza, fallire la strategia di chi sperava — attraverso la diminuzione della produzione — di condizionare il mercato senza dover ridurre il prezzo. Si è vicini all'accordo, dunque? «Sì, penso di sì — ha commentato ieri lo sceicco Yamani — le condizioni sono migliori ora di quanto non lo fossero prima. Ma sul livello del prezzo cui si dovrebbe giungere è stato molto più cauto. È anche possibile che l'Arabia Saudita scaglionerà, con un taglio mensile di mezzo milione di barili, la riduzione della sua produzione. I sauditi vogliono garantirsi che gli altri paesi rispettino l'accordo sui prezzi. Del resto, l'attuale situazione del mercato petrolifero ha indebolito non poco il potere contrattuale di quei paesi che puntano tutto sul prezzo come strumento politico di scambio con l'Occidente. Le multinazionali petrolifere hanno fatto sapere in questi giorni a Libia e Algeria che, se non abbassano i prezzi, non riprenderanno gli acquisti. Anche le società giapponesi hanno sospeso gli acquisti di greggio dalla Libia e dalla Nigeria e hanno rinviato quelli di agosto dall'Irak, chiedendo un ribasso di 4-5 dollari. Ecco, quindi, da dove nasce l'esigenza di nuove strategie per i paesi più avanzati del fronte Opec.

Marcello Villari

# La moneta USA ieri in leggero rialzo

Il dollaro ha chiuso a Milano a 1258 lire, ma in serata a Londra era quotato a 1240/42 lire - Diminuiscono le riserve valutarie italiane per il calo di valore delle scorte auree

ROMA — Anche ieri il mercato dei cambi è stato segnato da una notevole instabilità del dollaro. La moneta USA dopo aver aperto a 1258 lire, ha chiuso a 1258 lire. Ma in serata a Londra veniva quotata 1240/42 lire. La stessa netta inversione di tendenza all'apertura del mercato dei cambi a New York: si comprava la moneta USA a circa 1240 lire per dollaro. Superato ferragosto e, con esso, i timori per una possibile svalutazione del franco francese e di quello belga, la corsa del dollaro si è raffreddata sui mercati europei. Al fixing di Francoforte il dollaro è stato quotato 2,52 marchi, contro i 2,51 di venerdì scorso. La Bundesbank è intervenuta a sostegno della propria valuta con un esborso di oltre 16 milioni di dollari. La settimana scorsa il marco era riuscito a contrastare l'ascesa del dollaro a causa della forte richiesta di moneta tedesca, alla vigilia di ferragosto, per i timori di un nuovo rialzo del franco, all'interno dello SME che, per il marco, avrebbe comportato una forte rivalutazione. Invece niente svalutazione del franco. Ancora ieri il ministro delle finanze di Mitterrand, Jacques Delors ha ribadito — in una intervista trasmessa alla televisione — che la Francia non svaluterà la propria moneta. Non c'è nessuna ragione oggettiva

— ha detto Delors — visto che anche tutte le altre valute stanno perdendo valore per l'ascesa del dollaro. Venerdì scorso il rialzo del dollaro era stato consistente. La notizia che la massa monetaria USA era aumentata di oltre cinque miliardi di dollari in una settimana aveva diffuso l'opinione che i tassi di interesse USA sarebbero aumentati. Invece, i tassi sono rimasti invariati e ciò ha contribuito a ridimensionare l'ascesa del dollaro. Riserve valutarie — Il forte apprezzamento del dollaro ha modificato la consistenza delle riserve valutarie italiane: nel primo semestre di quest'anno le riserve nette della Banca d'Italia sono diminuite di oltre 10 miliardi di dollari, passando dai 59 miliardi 554 milioni ai 48 miliardi 405 milioni di giugno. Esprese in lire, invece, le riserve hanno avuto un contenuto aumento: dai 55.415 miliardi di dicembre dell'anno scorso si è passati ai 57.674 miliardi del primo semestre. Buona parte del calo delle riserve italiane in dollari è dovuto alla diminuzione del valore delle riserve auree. Certificati del Tesoro — I nuovi CCT biennali che saranno emessi alla fine di agosto per l'ammontare di mille miliardi assicurano un rendimento annuo abbastanza elevato: circa il 22 per cento. Inoltre la durata sarà biennale invece che triennale come nel passato.

# «Tregua» nei trasporti. Nessuna convocazione per la vertenza turismo

ROMA — A un passo dalla precettazione, ci ha ripensato anche il sindacato autonomo che, nei giorni di ferragosto, ha organizzato scioperi a catena sui traghetti delle società private in servizio sullo stretto di Messina, provocando — così — pesanti disagi nei trasporti da e per la Sicilia. La decisione di tornare al lavoro è stata presa l'altra sera dopo un'assemblea. Non poco ha influito, oltre l'isolamento rispetto ai marittimi delle ferrovie (i quali hanno collaborato al piano di emergenza predisposto dal servizio pubblico col pieno consenso dei sindacati confederali), la notizia che in Prefettura erano pronte le pratiche per la precettazione dei lavoratori di sciopero. Misure d'emergenza per una situazione d'emergenza. Le maggiori conseguenze dell'agitazione, infatti, si sarebbero avute in questi giorni: si calcola siano oltre 40.000 gli automobili di emigranti e di turisti che si apprestano a lasciare la Sicilia in direzione del Nord; si sa, inoltre, che in questo periodo grandi quantitativi di frutta, facilmente deteriorabile, partono dall'isola per i mercati interni e internazionali. Da ieri mattina alle 4, comunque, tutti i 6 traghetti privati sono tornati in servizio e la situazione si avvia, sia pure lentamente, alla normalità. La «tregua», però, scade alle 21 di giovedì 20. In quest'arco di tempo si dovrebbe svolgere una riunione tra il sindacato autonomo e l'organizzazione degli armatori. Domani, invece, scade la «tregua» dichiarata dall'associazione autonoma dei tecnici di volo alla vigilia di ferragosto. Oggi riprenderà la trattativa coi rappresentanti dell'Alitalia e dell'Inasider, dei cui risultati dipenderà l'evoluzione del pacchetto di 72 ore di sciopero deciso l'altra settimana. Prima dell'inizio del negoziato i rappresentanti delle parti avranno una riunione al ministero del Lavoro. Nessuna convocazione ministeriale, invece, per la vertenza dei lavoratori del turismo gestita dai sindacati confederali. Oggi, quindi, sarà messo a punto il calendario degli scioperi previsti per regione deciso dall'ultimo direttivo unitario di categoria contro la rottura delle trattative contrattuali. Se non ci saranno fatti nuovi — ha affermato un dirigente sindacale — confermeremo anche lo sciopero nazionale già programmato per l'11 settembre.

# A Sète tutto ok, ora rimbalza a Bruxelles la guerra del vino

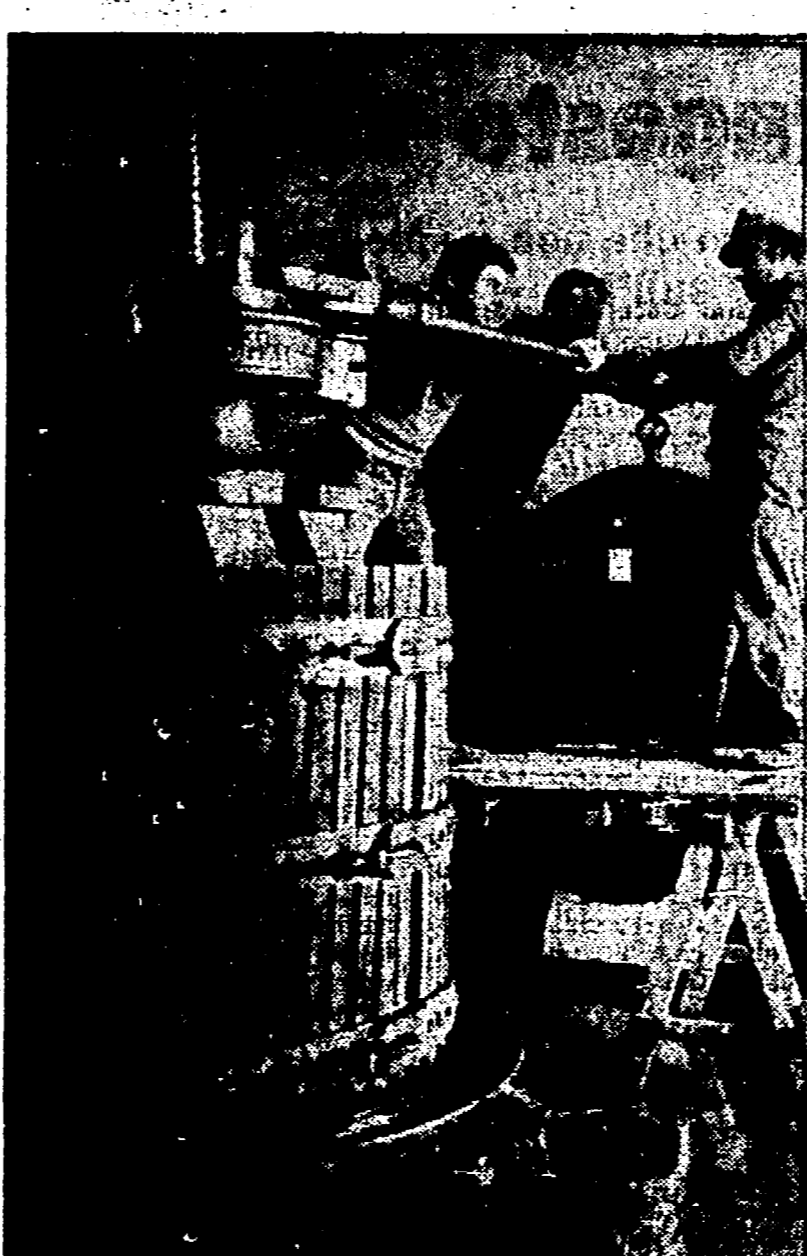
Oggi la riunione di funzionari francesi e italiani insieme alla commissione delle comunità europee - Un messaggio di Colombo a Cheysson - Il 25 il comitato decide

ROMA — Oggi, a Bruxelles, Francia, Italia e commissione delle comunità europee si scambieranno le idee sull'assurda «guerra», che ha movimentato la settimana precedente il Ferragosto, protagonisti vino italiano «di Sicilia» e vigneroni del Midi francese. Mentre a Sète, per tutto il week-end di Ferragosto e ancora ieri, le navi-cisterna continuavano a scaricare, a Roma intense consultazioni mettevano faccia a faccia i funzionari degli Esteri, del Commercio estero e dell'Agricoltura, che oggi rappresenteranno il nostro paese a Bruxelles. Ne è venuta fuori la linea di condotta, che in maniera informale ieri la Farnesina divulgava, forse anche per controbalzare le anticipazioni giunte domenica dalla Francia, con la richiesta, che verrebbe avanzata da) governo Mauroy di una

revisione delle «regole del gioco» comunitarie per quanto riguarda la circolazione del vino. Dunque i funzionari governativi italiani — anticipavano le agenzie di stampa — avrebbero il mandato di sostenere «con fermezza» tre punti: — la pratica francese di tenere a lungo sotto dogana il vino si pone in contraddizione con le norme comunitarie della libera circolazione del mercato; — il proposito francese di una «tassa sui vini da taglio», anche se applicata ai tagli tra vini francesi, colpisce la esportazione di vini italiani in Francia; l'Italia è preoccupata che le misure a favore dei viticoltori francesi abbiano riflessi sulle importazioni di vino italiano. Dall'orizzonte ambienti informati di Bruxelles a loro volta

anticipavano che anche la commissione delle comunità europee chiederà conto ai rappresentanti francesi delle misure adottate nei giorni scorsi dal governo Mauroy, per esaminare in dettaglio la loro congruità con i regolamenti comunitari. Un richiamo all'Europa verde è anche nel messaggio inviato dal ministro degli Esteri Colombo al collega francese, Cheysson. Prima di tutto Colombo ha invitato Cheysson alla «collaborazione» per trovare soluzioni più idonee; ma tale ricerca non può prescindere, ha sottolineato, dalla «riaffermazione del principio della libertà degli scambi», che è uno dei cardini dell'Europa comunitaria. Ammesso che la Commissione faccia sua la posizione italiana, da Bruxelles si fa notare che in sede CEE sono stati completamente esauriti gli strumenti a disposizione per

calmiere il mercato europeo del vino. E solo una settimana fa è stata autorizzata dai «dieci» una distillazione straordinaria di vino per 2 milioni di ettolitri. L'incontro di oggi, in ogni caso, è eminentemente politico. Misure tecniche possono essere predisposte, invece, dal comitato di gestione del vino, la cui riunione è prevista, sempre a Bruxelles, per il 25 prossimo, tra una settimana esatta. Ma anche se in quella sede (voti in tal senso circolavano ieri) si deciderà per un'altra, straordinaria distillazione di 9 milioni di ettolitri di vino, i nodi della politica agricola comunitaria, con le sue ricorrenti guerre dei poteri, non saranno certamente sciolti, né sanato quel divario Nord-Sud, interno all'Europa, che finisce per contrapporre l'una all'altra le aree meridionali dei continenti.



### Via alle nuove norme sul peso netto, ma con prudenza

ROMA — Sarà lenta, ma irrisolvibile l'ascesa del prezzo sul peso delle merci al netto della tara: ce lo promettono le ultime disposizioni emanate dal ministero dell'Industria che entreranno in vigore, con gradualità, ben inteso, a partire da lunedì prossimo, 24 agosto. Il consumatore (e i dettaglianti al momento dell'acquisto della merce all'ingrosso) dovranno pagare il prezzo stabilito per la merce, esclusa la tara. Le nuove norme, proprio per consentire a tutti di mettersi a posto con la legge, prevedono per i dettaglianti una «moratoria» di cinque anni, durante la quale si può ancora vendere la merce includendo nel prezzo anche la tara, purché questa non superi il 2,5 per cento del peso. Sono previste inoltre agevolazioni per l'acquisto delle bilance elettroniche e l'obbligo di adeguare gli strumenti di misura della quantità della merce.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

### AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ordinaria escavazione per il mantenimento dei fondali all'imboccatura ed all'interno del portogalleggiante di Portogalleggiante. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 104.722.870. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 - lett. a - della legge 2/2/1973 n. 14. Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL PRESIDENTE  
Ugo Marzola

## Collegio G. PASCOLI

PORTECILLA DI S. LEZZARO (BO) - Telefono 051/474783  
CESEMATICO (FB) - Via Cesare Abba - Telefono 0547/82810

Scuola Media e Liceo Scientifico Reg. riconosciuti, sede d'esame Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola. Rifornimento servizio militare. Società ad ingegneri. Offerta percentuale promossi

RICHIESTE PROGRAMMA

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

## CITTA' DI TORINO - ITALIA

### Avviso di gara

per licitazione privata ai sensi della Legge 8.8.77 n. 584 di Torino, fabbricato in via Monve di Pinerolo n. 23. b) ristrutturazione per edilizia residenziale pubblica. c) spese presentate: a corpo L. 874.273.000. a misura L. 234.973.000.

di lotto unico. Termine massimo di esecuzione dei lavori: giorni 450 consecutivi dalla data di consegna.

La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, con carta bollata, dovranno pervenire entro il 26 AGOSTO 1981 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 ITALIA, a mezzo posta ovvero in esecore particolare. Informazione: Rip. n. X Edizione Residenza Pubblica LL.PP., piazza S. Giovanni 5 - 4° piano.

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni. Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di valersi riunite, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli art. 20 e segg. della Legge 584 e succ. mod.

Nella domanda di parte opzione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: - iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (o documento equivalente in paesi CEE) per la categoria «2» e per un importo non inferiore all'offerta; - che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della Legge 584 e succ. mod.; - possesso delle referenze di cui ai punti b) e c) dell'art. 18 della Legge 584. L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base al criterio di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 584, come da art. 28 Regolamento Reg. Piemonte 18/4/80 n. 804/CR 3182.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna.

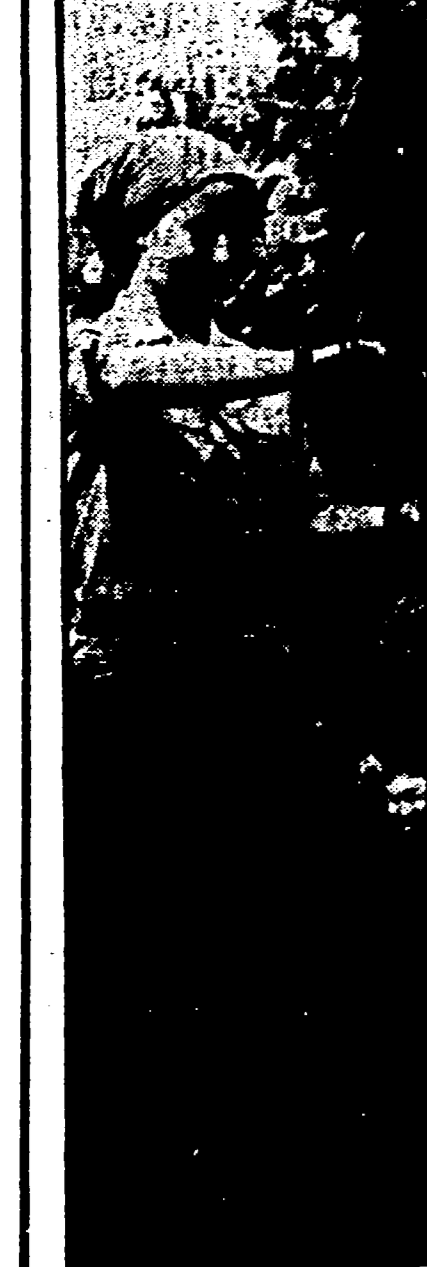
TORINO, 13 AGOSTO 1981

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
Carlo Ferraro

IL SINDACO  
Diego Novelli

# A Marsala si festeggia la tregua

Una cerimonia simbolica a bordo della nave francese Kalliste, mentre rientra l'Ampelos - Danni per oltre 250 milioni? - Il presidente del consorzio: la controparte nostra e dei vigneroni è la Comunità Europea, è inutile farci la guerra.



Intanto, a pochi metri di distanza, un rituale ben diverso. Sull'unità marsalese si procede all'inventario dei danni. Le autorità portuali redigono verbali. Simone Lazara, trentatreenne anni, da due mesi in plancia di comando sull'Ampelos, solleva il bocchettone della cisterna numero 9. Del vino è rimasto appena l'odore: due lattine di «olio motore» per tutte le stazioni (Mobil super) affiorano in inaccessibili banchine visibili reperto della spedizione dei viticoltori del Midi.

«Paura? Sì, per un attimo abbiamo temuto il peggio — racconta il comandante — Per l'intera mattinata i vigneroni si erano limitati all'ossessione e bordo della nostra nave di striscioni di protesta, scandendo slogan per la limitazione dell'importazione di vino italiano, ma nel tardo pomeriggio il numero dei dimostranti si era ridotto. Perché la paura? Avevo chiamato via radio almeno una quindicina di volte nell'arco dell'intera giornata di vino italiano, ma nel tardo pomeriggio. Nessuna risposta. È dire che proprio appena due settimane prima (Lazara quasi settimanalmente attraversa a Sète con un carico di vino siciliano, n.d.r.) loro stessi mi avevano messo la guardia da probabili azioni dimostrative. Prosegue raccontando delle disposizioni contraddittorie delle autorità francesi; di ore e ore trascorse fra la bu-

rocrazia e il timore che la situazione potesse ulteriormente degenerare. E dell'ordine, che non ammetteva repliche, del suo armatore: «Non vi muovete dal posto per nessuna ragione». Infine, il suggerimento del prefetto di Montpellier, di tornare, almeno momentaneamente e sotto scorta, in rada. «Per sventare questa mossa — prosegue il comandante dell'Ampelos — manifestanti sono passati alle cifre di fatto. Ci hanno fatto scendere dalla nave, hanno aperto le cisternae, hanno rovesciato irrimediabilmente il nostro prodotto».

Emilio Zola Cimotta, vicesindacato nonché proprietario di una stoffigina vinocora, invece, ha tutta l'aria di chi non dimenticherà facilmente. Si lamenta: «Visto che bel colpo mi ha fatto i francesi? Questa volta i danni oltrepassano i 250 milioni. Spiega un funzionario della dogana: «Anche nella precedente guerra del vino, del '75, Cimotta subì danni analoghi. L'armatore insistette proprio però che i debiti di guerra non li pagò mai nessuno, lo sto ancora aspettando il risarcimento del '75. Nell'ufficio del sindaco di Marsala ricorrono alcune notizie. L'armatore insistette di lotta più a lungo termine, a tutela del vino locale, per ora in cantiere. Proprio ieri è entrata in vigore l'ordinanza che prende di mira champagne,

profumi, creme, prodotti di bellezza e latticini — racconta il funzionario francese. Erano i giorni della rappresaglia: «L'ordinanza rimane, ma è Egidio Alagna, sindaco socialista di Marsala, lo sottolinea — vuole essere un semplice avvertimento affinché non si ripetano più episodi irrazionali e anacronistici. Il brigadista di oggi è la prova della nostra buona volontà». A seguire passo passo tutti gli sviluppi, una intera comunità, quella del Marsalese e dei paesi della zona, che dell'ave e dei suoi derivati (vino, vermouth e mosti concentrati) ha fatto il suo fondamentale elemento produttivo. Basti pensare ad alcune cifre: solo nell'ultimo anno dal porto di Marsala hanno preso la via delle coste francesi ben 3 milioni e 300 mila ettolitri di vino che si aggirano a 12 milioni destinati all'Unione Sovietica e ai paesi africani. Il tutto per un valore complessivo di 125 miliardi. Qui nell'ultimo decennio qualcuno come 60 mila etteri di vigna («E' una zona oculta») ripetono tutti con legittimo orgoglio) hanno subito notevoli trasformazioni, in forte anche di una robusta rete cooperativa che organizza gli interessi dell'intera per cento dei produttori dell'intero settore (19 cantine sociali sottose e Marsala). I risultati: una buona qualità, costi di produzione relativamente bassi, sicuramente competitivi nei confronti del vino del Midi francese. Proprio in questi dati è da ricercare la «miscela» dei fatti di Sète. «E' sfuggito almeno finora ai produttori francesi — dice il compagno Pino Pellegrino, presidente del consorzio tra le cantine sociali della Sicilia occidentale — un fatto elementare. La controparte dei contadini siciliani e francesi è identica: è la Comunità Economica Europea con la sua infuata politica agraria volta a privilegiare i prodotti dell'area nordica della CEE e danno di quelle mediterranee». La CEE, è risposto, agenzia la produzione del whisky inglese e della birra tedesca è tutto scapito dei vini meridionali. Così, lo sciopero che a fine agosto vedrà mobilitati qui a Marsala migliaia e migliaia di viticoltori del Tirreno sarà soprattutto rivolto — se intanto non sarà riaperto il capitolo delle rappresaglie — al governo italiano perché faccia valere a Strasburgo gli interessi del Mezzogiorno. All'ARS, nei giorni scorsi, proprio i parlamentari comunitari avevano presentato un ordine del giorno (fatto proprio dal deputato siciliano) sollecitando il governo a concordare con urgenza il consiglio dei ministri per trovare le forme più adeguate a tutela del vino siciliano.

Saverio Lodato

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

30142 MILANO  
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 49.33.557  
00158 ROMA - Tel. (06) 49.50.141



È un romano il «pirata» che ammazzò per vendetta sulla Salaria

# Investì e uccise un uomo dopo una banale lite: si costituisce l'omicida

Alberto Rendina, 33 anni, si è presentato ieri alla polizia di Rieti Aspettò la vittima fuori al ristorante il giorno di ferragosto

## Come previsto da ieri il pane costa di più

Prima stangata per chi è tornato dalle ferie o dal weekend di ferragosto. Ha trovato infatti il prezzo della «rosetta» aumentato di 100 lire al chilo, il «casareccio» e la «ciriola», non più sottoposti al vincolo, costano da ieri 1.050 lire al chilo. Un successivo aumento è previsto per la fine del mese o entro la prima decade di settembre.

I panificatori romani, infatti, avevano richiesto un aumento di 280 lire per la «rosetta» lamentando l'alto costo della lavorazione e della farina, nei confronti delle altre «pezature». Il comitato provinciale prezzi, dal canto suo, per evitare che il costo della «rosetta» salisse a 1.430 lire il chilo, ha deciso di accordare un parziale aumento, rinvinando ogni ulteriore discussione.

Intanto l'associazione panificatori, oltre che richiedere un ulteriore aumento del pane — altre 180 lire il chilo — ha avanzato la proposta che non sia la «rosetta» ad essere sottoposta al «vincolo-prezzo», ma il «casareccio». Infatti, secondo una indagine dell'Unione panificatori, non sarebbe la «rosetta» il pane più venduto a Roma e provincia, come sostiene invece il comitato provinciale prezzi, ma il «casareccio».

Si è costituito ieri pomeriggio a Rieti l'automobilista che l'altro giorno ha investito ed ucciso, per una banalissima lite in un ristorante, Romolo Pisani, un uomo di 41 anni, che probabilmente non aveva mai conosciuto: prima, Alberto Rendina, l'omicida, un romano di 33 anni, si è presentato agli uffici della polizia stradale di Rieti. Ha confessato di essere stato lui a investire Pisani, con la propria 131 blu, trascinando il malcapitato per circa 250 metri, e dandosi poi alla fuga.

Ma quello che è accaduto al ristorante «Il Ratto delle Sabine» di Scandriglia, nel tardo pomeriggio di Ferragosto, rimane ancora poco chiaro. I carabinieri e la mobile di Rieti che indagano sul delitto stanno cercando soprattutto di ricostruire quello che è successo all'interno del ristorante, affollato di numerosi commensali che avevano deciso di consumarvi il pranzo di Ferragosto. Ci fu una furiosa lite. Il motivo del contendere però non è ancora chiaro. La discussione — fra Romolo Pisani, che era nel ristorante con la moglie, i suoi sei figli e altri parenti e un altro giovane avventore, solo ieri identificato come Alberto Rendina, nacque forse per la scelta di una canzone al juke-box. A qualcuno dei testimoni sembrò invece che i due attaccassero di scorcio perché Pisani voleva difendere una ragazza presente nel locale dalle pesanti offese di Rendina.

La confusione nella ricostruzione della lite e anche il velo di omertà che ha coperto l'accaduto fanno però pensare che il motivo del litigio era solo un pretesto. C'è insomma il sospetto che i due avessero un conto in sospeso fin da prima e che l'incontro al ristorante «Il Ratto delle Sabine» non fosse poi così casuale. A comporre l'aspra lite scoppiata nel ristorante sulla Salaria, comunque intervennero subito i clienti del ristorante, e la faccenda sembrava conclusa. Ma quando Romolo Pisani uscì con i suoi familiari dal locale fu immediatamente travolto da una 131 blu. L'automobilista che era alla guida dell'auto non accennò minimamente a frenare: anzi, trascinato per centinaia di metri lo sventurato Pisani, inferendo con inaudita violenza. Come se si trattasse, appunto, di una vendetta deliberata e cercata.

Nel tramonto e nella confusione che seguì questo agghiacciante omicidio nessuno pensò a prendere la targa della macchina guidata da Rendina, che si diede subito alla fuga. Infine ieri pomeriggio, quando ancora le indagini degli investigatori non avevano dato nessun risultato l'uomo si è costituito. È accusato di omicidio colposo e di omissione di soccorso ed è stato rinchiuso nel carcere di Rieti.

Il ristorante «Il Ratto delle Sabine» era fino a qualche tempo fa noto col nome «L'Africano» ed è uno di quelli coinvolti nello scandalo dei contributi d'oro della Regione Lazio, per il quale sono state arrestate alcune decine di persone.

«Sta bene, ma è molto provato. In clinica dovrà rimanere ancora per qualche giorno, prima di riportarlo a casa aspettiamo almeno i risultati delle analisi. Deve riprendersi dalle coliche renali che lo hanno colpito nell'ultimo periodo della prigionia...». I familiari di Cesare Menasci, sequestrato dall'«anonima» per ottantasei giorni e liberato venerdì notte nella campagna vicino Formello, fanno attenzione a non lasciarsi sfuggire una parola di più, per non compromettere le indagini che sono ovviamente scattate subito dopo il rilascio.

Ora Menasci si trova in una stanza al terzo piano della casa di cura «Sanatrix» in via Trasona al quartiere Trieste. Nella sua camera entrano e escono solo i parenti e gli amici più intimi. Gli altri, i cronisti soprattutto, vengono tenuti a una certa distanza. Il padre, la sorella Olga si giustificano, «capiteci, è eshausto...» e rimandano tutto a un incontro, una breve conferenza stampa che dovrebbe tenersi entro la settimana, forse anche domani.

Ma intanto, nonostante l'atmosfera da «top secret», qualche indiscrezione è cominciata a filtrare: si sa infatti (anche se non c'è stata ancora nessuna conferma da parte degli inquirenti) che la cifra pagata per il riscatto si aggira sui settecento, forse ottocento milioni. Tanto, infatti, avrebbero affi-

Il commerciante liberato dall'anonima sequestrati venerdì scorso racconta le fasi della sua prigionia

# Menasci: «Tre mesi d'inferno cominciati con pugni e calci»

Per ottantasei giorni è rimasto sotto una tenda montata forse in un appartamento - Il rilascio nella campagna alla periferia di Roma, nei pressi di Formello - Prima di essere liberato i banditi hanno voluto restituirgli la sua pistola - Pagati forse settecento milioni

«È stato un emisorio i Menasci per riavere Cesare vivo. Una cifra da capogiro pattuita e versata forse a rate ai banditi che all'inizio avevano fatto richieste ben più esorbitanti: cinque miliardi, sembra».

Poi, evidentemente, nel corso del trattativo l'«anonima» ha fatto marcia indietro fino ad accontentarsi di una cifra relativamente più modesta. Si è saputo anche che al momento della liberazione, i carcerieri hanno voluto restituire al loro ostaggio una pistola, una Smith & Wesson, con la quale ha tentato disperatamente di difendersi la sera che gli sono piombati addosso. Quella notte sparò tre colpi, tutti in aria per spaventarli e per richiamare l'attenzione di qualche passante. Ma fu un tentativo inutile, e maldestro come Menasci ha raccontato al magistrato.

La reazione dei banditi fu durissima, una delle più violente. Dopo avergli strappato l'arma dalle mani, i banditi a quel punto lo pestarono a sangue. Adesso che l'incubo è finito hanno voluto restituirgliela. Scarcia e avvolta in una busta gliel'hanno riconsegnata un attimo prima della liberazione. Più che un gesto di cortesia sembra un rituale, un copione, preso al quale la banda non ha voluto sottrarsi.

Proprietario di due negozi di abbigliamento e figlio di un noto commerciante romano (il padre è titolare di un magazi-

no di tessuti all'ingrosso) Cesare Menasci finì nelle mani dei suoi rapitori la sera del venti maggio scorso. L'agguato glielo teneva sotto casa in via Nallino, all'Ardeatino. Al magistrato ha raccontato di essere stato tenuto sempre sotto una tenda, probabilmente montata all'interno di un appartamento. Ha detto anche di non sapere quanto tempo abbia viaggiato in auto prima di raggiungere la prigione, stordito come era dalle percosse. Ha potuto però calcolare approssimativamente il percorso all'inverso, quello dalla prigione al luogo del rilascio: non più di un'ora e mezzo di macchina. La vigilia di ferragosto lo hanno scaricato da un'auto al sedicesimo chilometro della Formellese, all'altezza dell'Ogliata, sulla Cassia, con i piedi legati e gli occhi bendati.

Quando si è liberato, il commerciante si è rifugiato in un casolare di un contadino. Di lì è stata avvertita la polizia e la famiglia. Dimagrito e sotto choc è stato caricato su un'ambulanza che si è diretta immediatamente alla clinica Sanatrix, dove è ancora ricoverato. Con la sua liberazione, il numero dei sequestrati ancora nelle mani dell'«anonima» scende a due: sono un anziano imprenditore, Giovanni Palombini, l'ottantenne sire del caffè, e la giovanissima Mirca Corsetti, appena tredici anni, la figlia del proprietario di numerosi ristoranti romani.

«Rag. Fracchia, come da voi comunicato e promesso, attendiamo riconsegna pappagallo vecchio e animalato...». Con questo annuncio che da circa una settimana viene pubblicato da un quotidiano romano, la famiglia di Giovanni Palombini, l'ottantenne imprenditore rapito il 17 aprile scorso, chiede disperatamente la sua liberazione. Sembra infatti che i contatti fra i familiari dell'industriale romano e i banditi si siano interrotti bruscamente, esattamente sette giorni fa quando cioè è stata pagata la seconda e ultima rata del riscatto.

Il commerciante fu rapito il 17 aprile men-



## Ore d'ansia in casa Palombini

«Rag. Fracchia, come da voi comunicato e promesso, attendiamo riconsegna pappagallo vecchio e animalato...». Con questo annuncio che da circa una settimana viene pubblicato da un quotidiano romano, la famiglia di Giovanni Palombini, l'ottantenne imprenditore rapito il 17 aprile scorso, chiede disperatamente la sua liberazione. Sembra infatti che i contatti fra i familiari dell'industriale romano e i banditi si siano interrotti bruscamente, esattamente sette giorni fa quando cioè è stata pagata la seconda e ultima rata del riscatto.

Il commerciante fu rapito il 17 aprile men-

tre ricasava con la moglie nella sua abitazione in via Marianna Dionigi. I banditi aggredirono la coppia nell'androne del palazzo, e prima di trascinarlo in ostaggio sulla loro macchina, lo picchiarono a sangue. Un mese fa la famiglia pagò una prima rata della cifra richiesta (circa 400 milioni), poi chiesero una prova che il loro congiunto fosse ancora vivo. In un cambio ebbene una foto. Giovanni Palombini vi appariva con lo sguardo assente, e con una benda intorno al viso come per sorreggere la mascella. La famiglia terrorizzata si è affrettata a pagare la seconda rata, ma a una settimana dall'ultimo versamento i banditi non si sono fatti ancora vivi.



## Anche stavolta negozi «difficili»

«Questa — dicono gli esperti — dovrebbe essere la settimana più difficile. I negozi chiusi si contano a migliaia e in alcuni quartieri non mancano situazioni «d'emergenza». Nell'occhio del ciclone sono, come sempre, gli alimentari e gli altri generi di prima necessità. Al centro va meglio che negli anni scorsi, ma in periferia le panetterie, le macellerie e le drogherie aperte sono appena sufficienti.

Tra i negozianti quelli che hanno scelto il turno di chiusura rispettando la disciplina di «gestione propria» hanno per lo più optato proprio per la seconda metà di agosto. Tuttavia già da lunedì prossimo si dovrebbe tornare se non alla normalità, almeno ad una parziale efficienza.

Nella foto: come appariva ieri mattina agli sconfortati consumatori il mercato di via M'aurio.

## Convento con muro (abusivo)

Per restaurare la recinzione buttano giù gli alberi

L'Istituto Pio IX sembra che non si sia perso d'animo. I lavori di un muro che doveva essere restaurato stanno continuando in un altro posto con l'abbattimento di vegetazione ed abusivamente. L'opera religiosa è all'Avventino in via di Santa Frisca. La zona circostante il complesso scolastico è vincolata dal Piano regolatore, come area di interesse naturalistico e come tale protetta (zona A).

Già un mese fa si levarono proteste perché i lavori procedevano senza tener conto delle norme di legge. Per un po' di tempo (dopo l'intervento della XV ripartizione) tutto è rimasto bloccato. Ma il divieto — dicono alcuni vicini — è stato di nuovo eluso e la costruzione di una vera e propria nuova opera di recinzione sta andando avanti senza alcun intervento censorio.

NELLA FOTO: Il muro abusivo a via di S. Frisca.

Due giovani turiste tedesche segregate per un giorno intero in una casa di Torre Maura

# La solita «trappola» del giro in città poi lo stupro collettivo e la rapina

Hanno aspettato alcuni giorni prima di comunicare la storia di violenza di cui erano rimaste vittime ma nonostante l'intervallo di tempo trascorso gli uomini della squadra mobile, diretti dal dottor Carnevale, grazie al loro racconto sono riusciti lo stesso a individuare la casa di Torre Maura dove per un giorno intero le due giovani tedesche erano state stuprate da quattro uomini ed infine anche rapinate di tutto quello che avevano: 1500 marchi e alcuni oggetti d'oro. Per gli autori della squalida impresa la libertà dovrebbe finire entro breve tempo, essendo già stati identificati.

La drammatica vicenda ha inizio l'otto agosto. Heike K. e Renate W. di Weissach nella Germania Federale giungono alla stazione Termini. Sono a Roma per trascorrere una vacanza di alcuni giorni. Sanno già dove andare, presso una Comuni-

tà religiosa proprio nella zona di Torre Maura a poca distanza dalla casa dove vivranno la terribile esperienza.

Mentre con gli zaini in spalla stanno cercando di rientrare si potersi aggiungere la Comunità eccoli farsi avanti il solito bellimbusto: elegante, modi gentili, qualche parola di tedesco. Dice di chiamarsi «Roberto» e si offre di accompagnarle. Tutto secondo il più classico dei copioni. Le due giovani accettano l'invito ma dopo il «solito» giro per la città «Roberto» si dirige verso la periferia. Giunto a Torre Maura, sempre con modi estremamente gentili, invita le due turiste a salire in casa di un amico. Nell'appartamento ad aspettare ci sono tre uomini ed una donna e le due tedesche capiscono subito che non hanno alcuna intenzione amichevole nei loro confronti. Le due giovani tentano in

tutti i modi di opporsi ma la loro resistenza vien ben presto vinta.

Per una intera giornata restano in balla degli squallidi personaggi poi i quattro decidono che è giunto il momento di liberarsi dalle duraggiate e a questo punto introducono un elemento di novità nel canovaccio triste e solido. Viene architettata una rapina: due giovani armati e mascherati fanno irruzione nell'appartamento e costringono le ragazze a consegnare loro i 1500 marchi e oggetti d'oro. Dopo la rapina i quattro, fingendosi spaventati, costringono le due giovani a fuggire. Heike e Renate completamente frastornate (alla Mobile hanno raccontato di essere state costrette ad ingerire delle strane pasticche bianche), si trovano in piena notte in mezzo ad una strada. Nonostante la terribile esperienza vissuta riescono a ricordare

l'indirizzo della Comunità religiosa dove avrebbero dovuto alloggiare e che, per fortuna, si trova a poche centinaia di metri dalla casa dove sono rimaste segregate per un'intera giornata.

Passano alcuni giorni prima che le ragazze riescano a riprendersi dallo shock, poi consultate da un'amica riescono a vincere la paura e decidono di rivolgersi alla polizia. Il dott. Carnevale ascolta il racconto delle ragazze poi assieme a loro, il giorno di Ferragosto, decide di fare un giro nella zona di Torre Maura per cercare di arrivare a scoprire l'appartamento teatro della violenza.

La ricerca dà buon esito, le turiste riescono ad individuare la casa e per gli agenti della Mobile non è difficile arrivare ai titolari dell'appartamento e anche agli altri (finti rapinatori compresi). La loro cattura sembra essere ormai solo questione di ore.

**Svaligiata la villa di un imprenditore**

Francesco e Filomena Sardeglia stavano dormendo nella loro villa sull'Aurelia sabato scorso, quando tre banditi, penetrati da una porta finestra, li hanno svegliati.

Sotto la minaccia d'una pistola li hanno costretti a riunirsi nel salone (c'erano anche quattro parenti della coppia, ospiti per qualche giorno), ed alle resistenze dell'imprenditore edile nel consegnare loro i valori, l'hanno colpito alla nuca. Poi hanno chiuso tutti in cantina, ed hanno svaligiato la villa, impossessandosi di due milioni in contanti, orologi, un fucile e vari oggetti preziosi. Solo dopo parecchie ore i malcapitati sono riusciti a liberarsi ed hanno avvertito la polizia.

**Continua con successo la sottoscrizione per la stampa**

Continua con successo la sottoscrizione per la stampa comunista. La sezione di TORVAIANICA con un versamento effettuato in questi giorni ha raggiunto gli obiettivi fissati per la sottoscrizione. Le sezioni ANTONIO PEsENTI, DONNA OLIMPIA e PIETRALATA hanno raggiunto il 100% per la stampa. La sezione di CARPINETO ha superato l'obiettivo ed è andata oltre il 100%.

Le sezioni di NETTUNO con un versamento di 2.900.000 ha raggiunto il 50% dell'obiettivo. Le zone LITORANEA e CIVITAVECCHIA hanno raggiunto il 50%.

I due dodicenni di Casal Bertone si sono allontanati in bicicletta

# Rintracciati i ragazzi scomparsi Una fuga in cerca di avventure?

Sono stati ritrovati sul lungomare di Ostia a tarda notte - Ancora poche le notizie

A tarda notte sono stati ritrovati i due ragazzi dodicenni scomparsi da casa la sera di Ferragosto. Pasquale Intiro e Antonio Galati, abitanti in via Satta a Casal Bertone. Per ora si hanno poche notizie. Si sa che sono stati rintracciati a Ostia. I due se n'erano andati su di una bicicletta scassata, verso le 20.30, con due mila lire in tasca, forse verso il Sud. A sentire un amico di Antonio, il ragazzo gli aveva infatti confidato giorni fa la sua intenzione di scappare a Napoli, e quasi certamente la loro è stata una fuga. Le condizioni economiche delle due famiglie non possono far temere un rapimento.

«Dice che voleva vedere Napoli», racconta la sorellina. «C'è il detto Giovanni (l'amico) e a quest'ora (magari con l'autotop o in treno) a Napoli dovrebbero esserci arrivati. I genitori intanto sono in preda ad una forte angoscia, le madri chiuse in casa ad aspet-

tare che la polizia telefoni per annunciare il ritrovamento. Nicola Galati, padre di Antonio, non ha smesso di girare la città in lungo e in largo, anche se non crede che siano più a Roma.

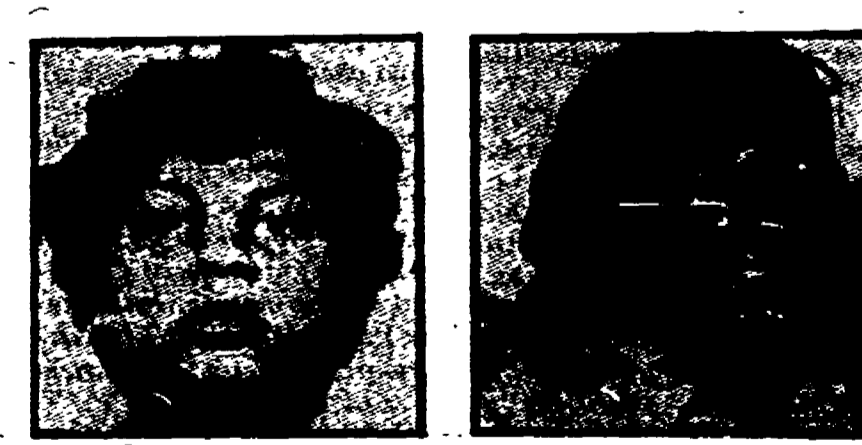
Come sembra probabile, l'ideatore della fuga è suo figlio, un ragazzo vivacissimo — così tutti lo descrivono — non proprio eccellente scolaro (quest'anno è stato bocciato) e l'anno prossimo dovrà ripetere la prima media) ma nemmeno particolarmente prestante. La bicicletta non gli era stata eccessivamente rimpugnata, prendeva un agganasso ogni tanto, ma «solo quando se lo meritava», racconta la madre. Il padre, camionista, sembra un padre tenero. «Lo parlavo con me la domenica», dice — con il camion, cercavo di spiegarli un po' la vita, perché non volevo — dato che noi veniamo dalla borgata, la casa ce l'ha data il Comune 5 anni fa».

— che prendesse una brutta strada. Soldi gliene dava, certo non molti, quello che potevo, perché io, da ragazzo, "ho preso a schiaffi la fame", e so quello che vuol dire».

Diversa è la situazione familiare di Pasquale. Non viveva a casa, con i genitori e 5 fratelli, ma in un collegio pagato dal Comune, alla Bufalotta. A scuola andava bene ed era un ragazzo molto mite e tranquillo. La madre è preoccupata soprattutto perché non sia molto abile a guidare i due ragazzi, per i quali quest'anno era stato ricoverato al Policlinico per un mese e mezzo. Era a casa in vacanza, e durante l'estate è diventato amico di Antonio. A stare in mezzo alla strada erano abituati tutti e due, come le decine di ragazzi che giocano sotto i palazzoni di via Santa-Paola, campi giochi o se è stato, nella zona non ce ne sono e l'estate, per loro, non significa vacanze al mare o in montagna.

L'intraprendenza di un ragazzo dodicenne che vuole vedere Napoli perché si è stufo dell'angusto spiazzo sotto casa e delle strade soffocanti del quartiere, è quindi abbastanza comprensibile; i ragazzi che circolano nello spiazzo non lo dicono, ma la fuga di Antonio e Pasquale ha fatto di loro due giovani eroi.

A spese apparentemente della agitazione, la paura e l'ansia delle famiglie, che sembrano temere, più delle brutte avventure, incidenti stradali nell'attraversare, o il freddo notturno. Le ricerche della polizia per tutta la giornata non avevano dato, nessun esito. Non è stata neanche trovata la vecchia bicicletta, che presumibilmente i due ragazzi dovevano aver abbandonato dopo un po'. Le sue condizioni erano infatti pessime, ruste, agnate e manubrio traballante, e non può averli portati molto lontano.



Strano furto negli uffici della FAO

## Forse non sono solo dei ladri «straccioni»

Il bottino è stato veramente magro: trentamila lire, ma forse gli ignoti ladri che la notte di domenica sono penetrati negli uffici della rappresentanza diplomatica dell'Arabia Saudita presso la FAO cercavano o sono riusciti ad impossessarsi di importanti documenti.

L'allarme è stato dato ieri mattina da una segretaria che entrando nell'ufficio ha scorgere le tracce evidenti del passaggio dei ladri. Gli autori del furto che sono penetrati all'interno dei locali, situati al primo piano dell'edificio della FAO, forzando una finestra avevano messo a soqquadro tutto l'ufficio, forzando poi con il magro bottino di trentamila lire trovose in un cassetto.

La polizia in emergenza del rappresentante dello stato arabo, che in questo momento è fuori Roma, non è in grado di stabilire se si è trattato di un'impresa di volgari ladroncelli o se il furto è stato solo una messianica per nascondere il trafugamento di importanti documenti. Solo il rientro del funzionario potrà permettere di accertare se è stato sottratto qualcosa di più importante delle trentamila lire.



Stefano Alfieri, tossicodipendente di 25 anni
Muore a Regina Coeli, nessuno lo assisteva

Era stato ricoverato nel centro clinico della casa di detenzione romana - L'allarme è stato dato dai suoi compagni di cella

Il referto redatto dal medico del carcere, recita laconicamente: collasso cardiocircolatorio. Non si sa, ancora, niente di più sulla morte di Stefano Alfieri, un detenuto di 25 anni, morto l'altra mattina a Regina Coeli.

I suoi compagni di detenzione avevano notato che dopo aver ingerito il pranzo l'Alfieri aveva un forte senso di nausea e lo rimetteva, ogni volta. Alle 6,50 dell'altra mattina la scoperta, nel silenzio più assoluto Stefano Alfieri era morto, i suoi compagni lo hanno trovato steso sulla sua branda con gli occhi spalancati. Non si erano accorti di niente, dopo il primo momento hanno chiamato i sanitari che non hanno potuto far altro che constatare il decesso.

Ricorrenza

E' passato un anno dalla scomparsa della giovane compagna Katia Fabbri. I compagni della sezione P. Togliatti e i giovani della F.G.C.I. del circolo E. De Feo la ricordano con affetto e sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.

Lutto

E' morto Nicola Tronti, stimato militante del partito. Nicola era iscritto al partito comunista fin dalla sua fondazione e ha partecipato attivamente alla lotta di liberazione. Al figlio Mario e ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni della Sezione, della Zona, della Federazione e de l'Unità, in materia di disintossicazione dei detenuti, mai applicata per scarsa sensibilità del burocrati della direzione del dicastero.

Di dove in quando



Un'altra rassegna a «Massenzio '81»
«Fantasia è meglio»: nasce così il «pianeta giochi»



Anche il «gioco» entra, e con pieno diritto, nella cittadella del cinema, a Massenzio. Ci entra con un proprio spazio e con una propria «filosofia». Da stasera la «AIG» (l'associazione italiana giochi intelligenti) ha allestito una rassegna, nel piazzale davanti al Colosseo. A che serve? Che ci sarà? Prima di entrare nel dettaglio del programma è bene fermarsi un attimo sulle finalità di questa rassegna. «L'AIG» è la spiega così: «L'augurio che ci facciamo è che almeno uno di coloro che saranno presenti alla manifestazione si scopra un profondo desiderio di giocare: egli avrà così modo di capire, che giocando, non importa come, si può perdere la radicata convinzione che ciò che ha senso sia più importante di ciò che non ne ha. Insomma anche l'«effimero» assume dignità culturale.

Non resta quindi, che prendere parte alla manifestazione. Si comincia stasera, lo abbiamo detto: alle 22, dopo una presentazione, ci sarà il «rotocalco quotidiano», che con l'ausilio di diapositive, darà tutte le informazioni sui prodotti più recenti nel mondo. Alle 22,30 si en-

tra nel vivo: si gioca con le «macchine» elettroniche (i video-giochi domestici e i computer). Domani sera, invece, sempre verso le 22,30 ci si sposta in Oriente: si gioca al «Go», popolarissimo in Giappone (alcuni «maestri» ne illustreranno le regole). Ancora, giovedì la parte dei protagonisti la faranno i «quiz» e ci sarà anche un dibattito sul tema: «La serietà del gioco e il gioco della serietà». Venerdì di scena i «classici» con «Master Mind», sabato i giochi con carta e matita, domenica gli «origami» e lunedì prossimo il «Backgammon». Insomma ce n'è per tutti. Tanto per restare nel campo delle «particolarità» va ricordato che domani sera, il 19, sempre a Massenzio si apre lo «spazio super 8». Le serate, come ormai sanno tutti, sono divise in due: in una prima parte saranno proiettati i film selezionati dalla rivista «Ciennepp»; nella seconda invece ci saranno i film «casalinghi», quelli girati da amatori (chi ha materiale da proporre può rivolgersi direttamente agli organizzatori). Il programma delle serate nello spazio super-8 di conseguenza non è fissato nel dettaglio: per ora si sa che do-

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Il gattopardo» (Ariston)
«Il Pap'occhio» (Ariston N. 2)
«Passione d'amore» (Barberini)
«Ricomincio da tra» (Fiamma 2, Gioiello, Gregory, Sisto)
«Masha» (Quirinale)
«Un uomo da marciapiede» (Rouge et Noir)
«I guerrieri della notte» (Superga, Universal)
«Quell'oscuro oggetto del desiderio» (Novocine)
«Butch Cassidy» (Nuovo)
«Rassegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo)
GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino)
VILLA ALDOBRANDINI
ROMA MUSICA '81
MOTONAVE TIBER UNO
CAPRANCHETTA
DIAMANTE
DIANA
EMER
ETOLE
ETRURIA
FIAMMA
FIAMMA N. 2
GIOIELLO
GOLDEN
GREGORY
LE GEMME
MERCURY
NETRO DRIVE IN
PARRUCCE
PARRUCCE
PARRUCCE
PARRUCCE
PARRUCCE
PARRUCCE
PARRUCCE
PARRUCCE
PARRUCCE
PARRUCCE

Seconde visioni

- ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
BRISTOL
BROADWAY
ELDORADO
HOLLYWOOD
MADISON
MISSOURI
NUOVO
ODION
PALLADIUM
SPLENDID
AMBRA JOVIRELLI
VOLTURNO
AMORI, VIZI e DEPREZZAZIONI di Justine e rivista spogliarellista
TRAIANO
OSTIA
CUCCIOLIO
SISTO
SUPERBA
UNIVERSAL
ARENE
DRAGONA
FELIX
MEXICO
NUOVO
TIZIANO

Concerti

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Teatro per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA

Jazz e folk

SELARUM
LUNEUR
CINEMA d'essai

Prime visioni

- ADRIANO
AURONE
ALFIERI
AMBASCIATORI SEXY MOVIE
AMERICA
ANENE
AQUILA
ARISTON
ARISTON R. 2
ASTORIA
ATLANTIC
AVONIO EROTIC MOVIE
BARBERINI
BLUE MOON
CALPARNICA
BOLOGNA

i programmi delle tv locali

- VIDEOUNO
GBR
CANALE 5 ROMA TV
ELEFANTE
LA UOMG TV
MTV CANALE 7

ALISCAFI S.N.A.V. ORARIO 1981
ANZIO - PONZA
DURATA DEL PERCORSO: 70'
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

ALISCAFI S.N.A.V. ORARIO 1981
ANZIO - PONZA
DURATA DEL PERCORSO: 70'
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

TERME ACQUE ALBULE
TUTTE LE CURE - SAUNA
A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA
LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

Abbonarsi a Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

S'affaccia il rischio che non possa giocare tutto il campionato

## D'Amico è alle prese col famoso ginocchio

Infortunati anche De Nadai e Mastropasqua: salteranno la partita di Coppa Italia domenica al «Flaminio»? - Liedholm ha sciolto i dubbi: Nela promosso con Chierico

Roma e Lazio stanno preparando intensamente il loro campionato. Problemi di diversa natura sono all'ordine del giorno per entrambe. I dubbi sono molti di meno per Liedholm che per Castagner. La raffica di critiche si è affievolita dopo che Frizzo ha segnato e che la Roma ha preso a giocare in modo più che dignitoso. Chi si aspettava una squadra schiacciata se è rimasto deluso ha fatto male. Guai se i giallorossi fossero in condizione fin d'ora, starebbe a significare che prima o poi si sarebbero seduti. Intanto, però, Liedholm ha sciolto alcune riserve, riserva che riguardavano due nuovi acquisti. Parliamo di Nela e Chierico. Il terzino è stato promosso a pieni voti. Più che probabile che faccia coppia con Spinoli, uomo navigato e adatto alla «zona». Chierico dovrebbe oltre che rimpiazzare in Coppa delle Coppe lo

squalificato Scarnecchia, alternarsi sia con Roberto che con Bruno Conti. D'altra parte questi erano i due ruoli che andavano potenziati, rispetto alla squadra della passata stagione. Perrone e Marangon dovranno portare pazienza. Forse l'ex laziale avrà più possibilità di venire impiegato, considerato che Turone nel

### Le amichevoli

● OGGI Brescia-Roma, ore 20.45; Brindisi-Taranto, 20.45; Rende-Catanzaro, 21; Modena-Bologna, 21; Cecoslovacchia-Resto d'Europa, 20; Mendrisio-Varese, 17.50. ● DOMANI Ascoli-Milan, 21; Savona-Inter, 20.45; Reggina-Avellino, 21; Arezzo-Fiorentina, 19.30; Pordenone-Udinese, 19.30; Pisa-Genoa, 20.45; Cerveteri-Lazio, 21; Perugia-Ternana, 21; Prato-Napoli, 21.

corso della stagione si fa appiattare dalla squalifica o si inforna. L'ex napoletano viceversa (per il quale resta tuttora in piedi la questione con il Vicenza) ha soddisfatto Liedholm soltanto quando è stato impiegato come centrocampista. Questa sera a Brescia (ore 20.45), Liedholm mescolerà le carte un'altra volta, mandando in campo tutti i giocatori a sua disposizione. In casa laziale di problemi ce ne sono molti. Intanto gli infornati di D'Amico (il famoso ginocchio), Mastropasqua e De Nadai fanno stare sulle spine l'amico Castagner. Anzi, a proposito di D'Amico siamo sempre più convinti che se è diventato la «bandiera» della Lazio, in quanto a impiego non crediamo che ce la farà per tutto l'arco del campionato. Bene ha fatto Ilario a spedire in campo contro l'Ascoli l'ottimo Ferretti. Ma altri accorgimenti ha adottato il tecnico: ha sostituito Sanguin (condi-

zionato dal problema del reingaggio) con Badiani. Persino Chiarenza ha fatto il suo esordio in maglia biancazzurra, prendendo il posto dell'infornato Mastropasqua. C'è già chi ha adombrato che per il 23 prossimo, nell'incontro di Coppa Italia al «Flaminio» contro il Bologna, D'Amico e De Nadai non ce la faranno a recuperare. Meglio non precipitare le cose. Possibile che uno dei due venga recuperato già da domani nell'amichevole in programma a Cerveteri (ore 21), dove dovrebbe scendere in campo anche Spezzini. Intanto oggi i biancazzurri saranno al «Maestrelli» per riprendere gli allenamenti. Da notare che Fernando Viola è stato richiesto insistentemente dall'Avellino. Finora né la società né Castagner hanno preso posizione. Non sarebbe male che lo facessero, oppure Viola è cedibile?



VIOLA è stato richiesto dall'Avellino

In margine al quinto posto (è la prima volta) di Zagabria in Coppa Europa

## L'atletica azzurra con tanta grinta

Una squadra a due facce: sabato modesta e cupa, domenica fiera e combattiva; superba staffetta 4 x 400, ma anche défaillance del campione olimpico dell'asta, il polacco Kozakiewicz che non è riuscito a superare i m. 5,20 - Il trionfo della RDT

Mauro Zuliani e Marcello Fiasconaro sono dissimili quanto le possono essere il giorno e la notte. Il primo è elastico, resistente e saggio. Dopo la stupenda ultima frazione della 4 x 400 nella quale agguantò e superò il campione olimpico Viktor Markin appariva fresco e lontano dall'aver esaurito completamente se stesso. Il secondo correva di forza. Generoso e potente, dopo aver tagliato il traguardo si piegava su se stesso e ci metteva un quarto d'ora per superare lo stress. Mauro Zuliani e Mariano Scartezini (che il 21 a Berlino tenterà di stabilire il nuovo record d'Europa) sono i simboli felici di una squadra italiana a due facce: quella modesta e cupa di sabato, quella grintosa e fiera di domenica. Il siepista trentino ha fatto un record bellissimo. E infatti i primi mezzofondisti italiani capaci di tenere la testa in una gara internazionale dal primo all'ultimo metro.



Esultano i componenti della 4 x 400 azzurra

L'Italia di sabato era triste. Quella di domenica rideva. Pier Francesco Favoni dopo i terribili cento metri corse contro gente più forte e più esperta di lui era sotto choc. Lo ha ammesso. «Non capivo più niente. Stentavo a raccapazzarmi, perfino su dove mi trovassi». Umilmente ha accettato la lezione e dalla lezione sa-

prà trarre i giusti insegnamenti. Il ragazzo — ed è veramente un ragazzo, con un imberbe viso intelligente — è incapace di una trappola. E il fatto che ne sia uscito capace di ragioniarci sopra è assai positivo. L'Italia dell'atletica leggera maschile è quinta in Europa. Contava di superare la Polo-

nia per far meglio di Torino — dove fu sesta — e l'impresa riuscita, sia pure con l'involutario aiuto del campione olimpico Wladyslaw Kozakiewicz incapace di superare 5,20 nell'asta (ma le défaillances fanno parte del gioco). La sfida, perfino troppo ambiziosa, addirittura spericolata, ha avuto un esito lieto. Era bello credere ma era altrettanto difficile. E infatti sabato sera nessuno avrebbe osato puntare una lira sulla scommessa sfida. E l'ambiente era cupo, triste. Ma — ed Enzo Rossi, il c.t. lo conferma — non c'era rassegnazione. I ragazzi non gli chiedevano «quanto devo

fare, cosa devo fare». Gli dicevano semplicemente che avrebbero fatto di tutto. La Germania Democratica è riuscita ancora una volta a portare alla finale della Coppa Europa due squadre splendide per determinazione, per concentrazione, per forma fisica e mentale. Il simbolo della squadra — se è lecito sceglierne uno — è il giovane sprinter Frank Emmelmann. Sui 200 è riuscito nientemeno che a sconfiggere Allan Wells. E lo ha fatto rimontandolo negli ultimi tre metri, quando pareva che lo scozzese avesse vinto. Nel gioco delle squadre la Gran Bretagna ha recitato con bravura eccezionale e raffinata cogliendo quattro successi individuali. Quando «Seb» Coe (domani in lizza a Zurigo) ha cambiato marcia gli altri (ed anche il suo) hanno fatto un bravo numero. Olaf Beyer ha dominato i 1500 metri sostituendo egregiamente Steve O'vett. C'era anche Vittorio Fontanella che ha fornito la prova definitiva che la distanza per lui è troppo corta. Resta un fatiscente, ma da 5 mila metri. La giavellottista bulgara Antoaneta Todorova è diventata la regina di Zagabria. La bambina — che tale è — è nata a Veliko Tarnovo, della Bulgaria fino al 1905, 18 giugno 1903. È all'ultimo an-

no del liceo. Il padre, per un po' di tempo ferroviere, coltivava ortaggi con la moglie e pochi chilometri da Tarnovo. Con 17,88 Antoaneta ha sgominato un record che non meritava di stare negli albi d'oro. Il misterioso e incomprensibile 70,08 ottenuto il 12 luglio dell'anno scorso a Padolsk dalla sovietica Tatiana Biryulina. «E ora», hanno detto alla Todorova, «ci sarà la Coppa del Mondo». «No», ha risposto. «Non la farò. Perché il 5 settembre è l'anniversario della morte del mio allenatore Ivan Pavlov e io quel giorno vorrò essere in Bulgaria per deporre un mazzo di fiori sulla sua tomba». Ivan Pavlov, che scoprì per caso Antoaneta quando era una scolaretta quattordicenne, è morto di cancro il 5 settembre dello scorso anno. E' stata una Coppa molto intensa e molto bella coronata da una staffetta di pari tenore, col pubblico in piedi a incitare e applaudire. Gli azzurri — con un magnifico Alfonso Di Guida a fare da cerniera tra Stefano Malinverni e Roberto Ribaud — hanno realizzato l'ottavo tempo di sempre. Meglio di loro gli Stati Uniti, il Kenia, la Giamaica, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, la Polonia, la Germania Federale.

Remo Musumeci

Dopo sei anni è succeduto a Giacomo Agostini

## Lucky ha saputo domare se stesso

Ora che Marco è arrivato al titolo dovrà cercare di amministrarlo con saggezza - Le undici faticose tappe fino al trionfo

Gli è bastato calmarsi un poco per diventare campione del mondo. Marco Lucchinelli con la moto è sempre andato forte, ma vuol per una ragione o per un'altra le sue potenziali capacità erano sempre state frustrate da comportamenti sbagliati. Adesso che al titolo è arrivato avrà il problema di amministrarlo e di farne un trampolino verso altri successi. Ormai s'è fatto adulto ed avrà capito che quando uno vuole puntare in alto nello sport, tanto più in uno sportivo schivo e caparcioso, come il motociclismo, la testa deve concentrarsi sull'obiettivo e a quello, a quello soltanto, è necessario dedicare tutti i propri pensieri.



MARCO con la maglia da campione

Adesso che la sua moto avrà diritto al numero uno su tutti gli autodromi, avrà vaste possibilità di scegliere, e la tentazione di dimostrare che a vincere è stato il pilota è soltanto il pilota potrebbe giocare in bruttissimi. Dalle sue prime dichiarazioni sembra che in questo senso Lucchinelli abbia le idee molto chiare. «Se la Suzuki mi farà sapere di volermi trattare come mi ha trattato fin'ora — avrebbe detto — da parte mia avranno la riconferma piena». «I soldi — avrebbe anche aggiunto — non sono tutto e anzi, visto che ho ancora voglia di correre, la preferenza la riserverò alla moto competitiva e al trattamento che mi verrà garantito. Sembra il modo giusto per prepararsi a difendere un titolo che se è stato conquistato a fatica anche di più ne richiederei per difenderlo.

Quasi un mese di sosta e il 27 giugno in Olanda, Lucchinelli vince ancora e passa al comando della classifica mondiale. A Francorchamps, in Belgio, il 5 lu-

glio, con una corsa entusiasmante, vince ancora Lucchinelli e quindi anche a Imola nel Gran Premio di San Marino, quando il direttore di gara ferma la corsa a causa della pioggia. Lucchinelli si fa trovare al comando aggiudicandosi la quarta vittoria. Roberts non ha potuto correre a causa di una intossicazione alimentare.

Il 2 agosto a Silverstone coinvolto in una caduta di Crosby incontra senza successo, ma Mamola, il più pericoloso degli avversari riesce ad arrivare soltanto terzo. In Finlandia Lucchinelli centra il quinto successo attingendo a Imola gli alle spalle, grazie anche all'aiuto compiacente di Roberts. Con nove punti di vantaggio ad Anderstorp ha quindi amministrato la corsa, come dire che ha saputo dominare se stesso e far «violenza» alla sua natura impetuosa. Così è salito (dopo 6 anni) sul trono che fu di Agostini. Ma il grande Giacomini ha scritto pagine leggendarie che per Marco dovrebbero essere uno stimolo a continuare.

e.h.

## Ceparana per Marco prepara grandi feste

LA SPEZIA — A Ceparana, un agglomerato di case a una decina di chilometri da La Spezia, non si parla d'altro. La vittoria di Marco Lucchinelli, che domenica sul circuito di Anderstorp si è consacrato campione del mondo di motociclismo, ha messo in subbuglio l'intero paese. Non appena si è saputo che Marco aveva conquistato il titolo, i ceparanesi sono scesi in strada improvvisando corse di auto nel centro cittadino. A clacson spiegate si sono poi diretti verso Sarzana, nella riviera adriatica per godere il merito ripreso. A tarda notte hanno fatto ritorno a Ceparana. E' stata una esplosione di gioia spontanea ed incontenibile, l'incertezza del risultato, che ha tenuto tutti col fiato sospeso fino all'ultimo, ha fatto assaporare ancora di più la vittoria del centauro spezzino. Marco Lucchinelli, in via Dante, 23, il telefono continua a squillare senza sosta; sono gli amici di Marco che vogliono congratularsi con lui e tanti giornalisti che si contendono una intervista con il campione. Dall'altra parte del filo risponde la madre di Marco, la signora Teresa; è felice, forse un po' contenta perché ha sentito la gente che telefona e chiama suo figlio. «Abbiamo seguito per radio tutte le fasi della corsa col fiato sospeso — dice con una certa emozione — quando abbiamo avuto la certezza che Marco aveva vinto, siamo scoppiati a piangere per la gioia».

### Nostro servizio

Marco Lucchinelli è in viaggio diretto a La Spezia: subito dopo aver festeggiato il trionfo svedese, ha carpizzato tutto sulla sua «casa mobile» e poi, insieme alla sua compagna Paola, via verso casa. Si fermerà qualche giorno, giusto il tempo per riabbracciare i suoi familiari e salutare gli amici e poi ritornerà sulla riviera adriatica per godersi il merito ripreso. A Ceparana tutti lo aspettano per fargli ancora festa. Anche l'Amministrazione comunale non vuole essere da meno e ha intenzione di riservare all'illustre cittadino un'accoglienza davvero speciale. «Vogliamo organizzare una grossa manifestazione», dice l'assessore alle Sport, «e noi ceparanesi ripeteremo nel pareremo con lui e decideremo insieme di far festa. Sarà senz'altro una grande festa; pensiamo anche a qualche attestato o riconoscimento».

A Ceparana, insomma, si respira il clima delle grandi occasioni in gran segreto. Invece i giornalisti venivano a sapere (forse una fuga di notizie), che Giacomelli aveva ottenuto degli ottimi risultati con le gomme americane. Addirittura si è venuti a conoscenza che le «179/C» erano ormai state preparate per montare i Goodyear già da Zeltweg. Due giorni prima del Gran Premio d'Austria, improvvisamente la decisione di ritornare alle Michelin. Quindi ancora nottate di lavoro per riadattare le macchine ai pneumatici francesi. I meccanici hanno dovuto lavorare duramente anche nei giorni precedenti il Gran Premio. Risultato? «Queste gomme sono assai ripetitive», ha detto Giacomelli. «Con le Michelin, la macchina va in barca». Dopo la gara abbiamo saputo che è subito salita l'Alfa Romeo tornerà a provare la Goodyear. E ora la notizia ufficiale dell'arrivo all'Autodromo di Gerard Ducourage.

Patrizia Bertozzi

Dopo il Gran Premio d'Austria di Formula Uno

## I piloti Ferrari ed Alfa criticano i loro ingegneri

Del nostro inviato ZELTWEG — Lasciamo il «ring» di Zeltweg tra un gruppo di italiani che camminano silenziosamente con le bandiere della Ferrari ammainate e in compagnia di alcuni austriaci che, ormai alticci, cantano e si sostengono a vicenda. I «team» di Formula Uno hanno già lasciato il circuito. Rimangono solo quelli della Ligier, la vettura che Laffite ha portato domenica alla prima vittoria stagionale. Le bottiglie di champagne si sprecano. Guy Ligier, patron della squadra e amico del presidente Mitterrand, abbraccia e bacia chiunque si avvicini.

Succede spesso in Formula Uno. Le vittorie arrivano quando uno meno se l'aspetta. Tutti, domenica, pensavano al trionfo della Renault oppure all'appassionante duello tra Nelson Piquet e Carlos Reutemann, il vice e il capocapiscia. Invece il 12 cilindri Matra ha fatto la parte del leone. «La Ferrari è una sit car», ha commentato Gilles Villeneuve, abbandonando in elicottero il circuito di Zeltweg. Tradotto in italiano significa «macchina di merda». I piloti di Maranello non hanno peli sulla lingua. Anche Dieder Piironi, solitamente ben disposto verso il proprio «team», ha ammesso che le Ferrari sono come saponette. Non è possibile tenerle in strada. Affermazioni concisive anche da altri piloti. Alan Jones: «Le macchine di Forghieri sono macchine ambulanti. Nelson Piquet: «Vederle in pista, fanno paura,

svicolano da una parte e dall'altra. Inutile negare che l'ingegner Forghieri, il direttore tecnico della scuderia Maranello, sta attraversando un brutto periodo. All'inizio del campionato aveva messo le mani in avanti: «Atteniti, non abbiamo esperienza con il turbo. Passeremo un anno di purgatorio. Forse arriveremo in paradiso il prossimo anno». Ma Villeneuve ha sconvolto i piani vincendo a Montecarlo e a Jarama. Poi il tracollo a Pignone e Silverstone e il naufragio a Hockenheim e Zeltweg. Mauro Forghieri, visibilmente irritato, continua a ripetere: «Non drammatizziamo». Ma intanto tutti sperano che il nuovo ingegnere venuto dall'Inghilterra sappia fare miracoli.

Così come i tifosi dell'Alfa Romeo si affidano ormai al santo Dycourage, il tecnico francese approdato all'Autodromo da essere stato licenziato dalla Ligier per contrasti con Jabouille, il cognato di Laffite, trionfatore di Zeltweg. Quindi anche l'attuale direttore tecnico dell'Alfa Romeo, l'ingegner Carlo Chiti, è entrato nell'occhio del ciclone. Le accuse principali: condizione troppo personalistica del «team» ed errori tecnici nell'«costituzione» delle «179/C». Tranne il quarto posto di Mario Andretti a Long Beach, le vetture del «Biscione» non hanno mai brillato per competitività. La goccia che sta facendo traboccare il vaso è stata proprio la corsa di

Sergio Curti

## TESSERAMENTO '81

# ARCI CACCIA

## iscriviti

presso il circolo ARCI-Caccia di zona oppure tramite tesseramento sul conto corrente n. 52065000 intestato: ARCI-Caccia - Via F. Carrara n. 27 - ROMA



## Restrizioni alla caccia ma estese a tutta l'Europa

Il 19 agosto apertura da «appostamento»: la maggior parte dei calendari regionali ha scelto questa data, ma le numerose e a volte contrastanti diffidenze sull'applicazione delle norme, quali ad esempio la data di apertura (che non è sempre il 19), la distinzione non sempre chiara tra appostamento fisso e temporaneo, l'impiego del cane, l'uso dei richiami (vivi o no), gli orari di caccia, la delimitazione delle zone, il numero dei capi da abbattere, ecc., continuano a creare qualche confusione di lingue che non può che favorire soltanto coloro che non hanno per la legge, anche se compilata e poco comprensibile, il dovuto rispetto.

Accade, e questo aumenta notevolmente la confusione, che la maggioranza delle regioni non ha ancora provveduto a darsi nuove leggi venatorie, limitandosi alla compilazione di calendari più o meno complicati; non si è riusciti ad esempio ad essere concordi neppure sulla data di apertura (la Sardegna ha aperto il 9 agosto e la Campania apre il 20), e sull'impiego del cane (Abruzzo e Toscana «sì», altre «no»), creando inoltre confusione sulle giornate venatorie consentite nel periodo 19 agosto-1° settembre. Ogni regione sembra si sia abbarazzata in modo da non essere in linea con le altre, creando così un tipo di «pendolarismo» venatorio che non può che favorire quanti hanno tempo e mezzi per cercarlo.

siva e continua del territorio venatorio a causa della rapida estensione delle zone urbanizzate e industrializzate, delle vie di comunicazione in continuo aumento, della tendenza alla monocoltura specializzata, dell'accelerazione della crescita demografica. A ciò si aggiunge il degrado delle zone boschive dovuto ad abbattimenti indiscriminati, il drenaggio dei terreni (le zone umide sono antiche quanto il mondo e indispensabili all'equilibrio dell'ambiente naturale), l'impiego tutt'altro che corretto e razionale di erbicidi e pesticidi.

Allo scopo di studiare un modo nuovo di organizzazione del territorio, di protezione della natura e della fauna selvatica, sono sorte varie organizzazioni intereuropee ed internazionali, governative e non, come l'UNESCO, la Commissione Economica per l'Europa, l'ECOSOC (Nazioni Unite), la Commissione della CEE, il Consiglio d'Europa, la Convenzione di Ramsar, dirette in particolare alla protezione e conservazione degli uccelli migratori, selvaggi e preziosi ed inestinguibili, che non si alleva in voliera. Significative ed ottimi e meritori programmi ed obiettivi: ma l'esperienza del passato lontano e recente è l'ad ammonire: da molte decine di anni (1911: Convenzione di Parigi) si è tentato di creare un'intesa intereuropea per la protezione della fauna selvatica, ma tutte le convenzioni che ne seguirono non furono quasi mai rispettate. Ora si sono impegnati i governi e speriamo che i trattati non continuino ad essere considerati, come è accaduto, «pezzi di carta». Bensì, venga queste continue restrizioni all'esercizio venatorio anche se

tardive ed a singhiozzo: il cacciatore cosciente le accetta e le approva, rendendoci conto che siamo in una fase di emergenza, nella quale per uscirne senza danni, dobbiamo essere decisi e impegnati, la buona volontà, la presa di coscienza e il sacrificio di tutti. Riteniamo però che maggior attenzione andrebbe rivolta (e non solo in Italia: ricordiamo le «canarderies» dei Paesi Bassi e le «patombieres» del Firenze), ad una regolamentazione più severa delle caccie insidiose, quali appostamenti, capanni, richiami vivi o no, dirette esclusivamente contro quella selvaggina migratoria che si intende giustamente proteggere, cacciare nelle quali il colpo di fucile è sempre micidiale, al contrario di quello che accade nelle caccie vaganti, dove va a segno meno del 30% dei colpi sparati da un cacciatore che sia anche buon tiratore (e non ce ne sono molti), contro selvaggina in volo o in corsa. E qui ci preme richiamare l'attenzione sulla necessità di una regolamentazione chiara, severa e il più possibile restrittiva. E' un discorso difficile ma noi crediamo necessario e non più procrastinabile: ricordiamo che la «968» è nata dopo una parte reso arduo da interminabili discussioni che avvennero per l'una: riservare «sì», riservare «no»; capanni «sì» e «no». La soluzione di compromesso trovata ha avuto come conseguenza la barzelletta delle riserve (progno, non proroghe, semiprogno), e la famosa regolamentazione delle caccie da appostamento con richiami vivi. Ecco, quindi, l'urgenza di arrivare ad un aggiornamento della «968», avendo ben chiaro in mente l'obiettivo di un più giusto rapporto tra caccia e natura.

Pietro Benedetti vice-presidente dell'ARCI-Caccia

Intervista con il ministro Belkhdja

Perché Tunisi sta tornando alla democrazia

Il significato di svolta delle elezioni che si terranno in novembre - I partiti in campo

Nostrò servizio TUNISI - Il ministro delle informazioni Belkhdja ci riceve nel suo ufficio, le cui ampie finestre dominano la piazza centrale della città europea...



Tahar Belkhdja

mentò formale? Sono legati i loro giornali: sono liberi di organizzare riunioni, impianti sedi e sezioni...

L'accoglienza in campo internazionale è stata ottima, incoraggiante. Ma la svolta, a dire il vero, era in corso fin dall'aprile 1980...

Un grande passo avanti

— Ho visto nelle città e nelle campagne le costruzioni di case, di officine, di scuole, e ovunque la straordinaria diffusione della cultura...

Certo, i tempi sono brevi, per l'organizzazione. Ma il paese non consente ritardi: vuole passare alle attualità. E le elezioni ne rappresentano una tappa decisiva...

Il ritorno del PCT

— Che cosa pensate del primo, e finora unico, riconoscimento di un partito (oltre il Destour)? Il PCT? Anche gli altri attendono un riconoscimento esplicito?

Credo che risulti chiaramente come la tendenza sia di cancellare le decisioni del passato. Certo, occorre una volontà reciproca di intesa...

«Per la prima questione, essa va risolta dai partiti stessi, che potranno sempre fare delle proposte. Quanto al Movimento islamico le opinioni possono divergere...

La spinta islamica

— Le divisioni che si sono avute in seno ai partiti del Movimento socialdemocratico (l'ala Mestiri che intende costituire il partito, e l'ala Qaid Es-Sebsi che è rientrata nel Destour)...

«Non intendiamo abolire un partito, ma vogliamo che si unisca a un solo gruppo o partito. E le singole opinioni non possono essere imposte, in contrasto con la tolleranza predicata dal Corano...

Continuano, inoltre, a peggiorare le condizioni di un altro detenuto di Maze che sta attendendo, da 56 giorni, lo scoppio della terza e per tentato omicidio di alcuni agenti di polizia...

Dall'Iran al Mediterraneo restano sempre acuti i motivi di tensione

Ieri a Teheran 23 fucilazioni Scontri con i guerriglieri curdi

I giustiziati sarebbero tutti membri del CC dei «mugliahedin» - Stillecchio di attentati - Bani Sadr minimizza il sequestro della motovedetta iraniana e il peso del gruppo filo-monarchico «Azadegan» - «Razionali e ragionevoli» i rapporti economici con l'Est

TEHERAN - Ventitré membri dell'organizzazione dei «mugliahedin del popolo» sono stati fucilati ieri mattina nel carcere di Evin, a Teheran...

Per quel che riguarda la vicenda della motovedetta «Tabarzin», catturata da pirati seguaci dell'ex-scia, gli autori del sequestro hanno di fatto ridimensionato le affermazioni di domenica sera secondo cui sulla unità si sarebbe insediato un governo nazionale in esilio...

Il capo dei «mugliahedin»: non siamo dei terroristi

PARIGI - «Noi condanniamo il terrorismo. Per noi il terrorismo è l'azione di un piccolo gruppo senza base tra il popolo, che tenta di prevalere i suoi punti di vista attaccando gli individui, le persone...

«mugliahedin», insieme a Bani Sadr, stanno organizzando quello che hanno definito «Consiglio nazionale di resistenza». Quali forze e personalità ne potranno far parte?

Lo scia vi accusava di essere «marxisti-islamici» che cosa avete da dire? Non solo lo scia, ma anche Khomeini. Per loro, in effetti, chiunque non è reazionario e servile è marxista. Noi siamo musulmani e le nostre idee filosofiche sono fondamentalmente diverse dalle teorie marxiste.

Infine, una netta rivendicazione del peso che i «mugliahedin» affermano di avere nel Paese. «Nelle ultime settimane, abbiamo ucciso quattrocento martiri, giustiziati dai plotoni di Khomeini. L'importanza stessa delle perdite che abbiamo subito per la rivoluzione dimostra che abbiamo radici profonde fra il popolo.

Violenta battaglia a Beirut Begin minaccia il sud Libano

Nella capitale si sono scontrati miliziani sciiti con gruppi della sinistra: bloccato l'aeroporto, in pericolo gli esami - Manovre navali USA al largo della Libia

Verso un trattato di amicizia fra Sud Yemen Etiopia e Libia

ADEN - A poche ore di distanza l'uno dall'altro, sono giunti nella capitale della Repubblica democratica popolare del Sud Yemen il presidente libico Gheddafi e quello etiopico Menghistu. Di entrambi, l'agenzia ufficiale sud-yemenita ha detto che si trattano di «passaggio della pace» per diversi giorni...

La spinta islamica

BEIRUT - Notte di fuoco nella capitale libanese, dove una violenta battaglia ha opposto i miliziani di «Al Amal», l'organizzazione della comunità sciita, a quelli del PC libanese e di altri gruppi della sinistra. Gli scontri, che hanno causato secondo radio Beirut numerosi morti e feriti, sono iniziati nella serata di domenica e si sono protratti per tutta la notte e la mattina di ieri, finché alle 13 è stato raggiunto un «cessate il fuoco»...

Verso un trattato di amicizia fra Sud Yemen Etiopia e Libia

Il ministro degli Esteri di Aden, Saleh Salem Mohamed, ha dichiarato che si sta lavorando per concludere un trattato di amicizia e cooperazione fra i tre Paesi. Iniziativa per un motivo banale (il rifiuto di un corteo naziale di aderenti ad «Al Amal» di fermarsi a un posto di blocco)...

La spinta islamica

La certa marcia cilena ha intanto condannato, sotto il gruppo di aver formato un gruppo armato, a pena da due a tre anni di reclusione, Ana Luisa Penna, considerata la compagna di Andrés Pascal Allende, il capo del MIR in clandestinità, attivo nella lotta armata contro il regime cileniano...



BEIRUT - Nella capitale libanese le armi sono sempre pronte a sparare

Continuano gli scioperi della fame

In fin di vita a Maze un altro detenuto IRA

BELFAST - Nell'Ulster (Irlanda del Nord); un altro detenuto dell'IRA, Jackie McMullan, ha iniziato ieri lo sciopero della fame nel carcere speciale di Maze, a Belfast, aggiungendosi ad altri sei suoi compagni e prendendo il posto di Tom McEldew, morto l'8 agosto dopo avere digiunato per 82 giorni (McEldew è stato il nono miliziano dell'IRA che si è lasciato morire per rivendicare lo «status» di detenuti politici ai membri dell'organizzazione nazionale irlandese dell'Ulster)...

Succederà a se stesso a Lisbona

Balsemao sarà ancora primo ministro

LISBONA - Francisco Pinto Balsemao succederà probabilmente a se stesso alla guida del «nuovo» governo portoghese (il quattordicesimo dalla «rivoluzione dei garofani»)...

Dalla polizia di Pinochet

In Cile uccisa una donna in una perquisizione

SANTIAGO DEL CILE - Una donna è morta in uno scontro con la polizia, che sta perquisendo una casa, in un quartiere popolare di Santiago del Cile...

Traffico aereo Usa ridotto per lo sciopero a Lisbona

LISBONA - Termina oggi a mezzanotte lo sciopero di 48 ore che i trecento controllori di volo portoghesi hanno effettuato a partire da domenica per solidarietà con i controllori di volo americani. Lo sciopero ha privato dell'assistenza di volo gli aerei diretti negli Stati Uniti o provenienti da questi obbligando le compagnie aeree ad annullare o dirigere su rotte diverse circa 200 voli tra le due sponde dell'Atlantico...

La situazione del traffico aereo tra Europa e Stati Uniti potrebbe tuttavia peggiorare se la Federazione internazionale dei controllori, nella sua riunione del 22 agosto, prenderà le previste misure di solidarietà con gli uomini radar americani. Nella sua precedente riunione la Federazione internazionale aveva chiesto a tutte le organizzazioni nazionali di sospendere le agitazioni in attesa di nuove trattative...

Cinque preoccupazioni si registrano anche tra i responsabili delle principali linee aeree americane che hanno già fatto sapere di essere stati costretti a procedere a numerosi licenziamenti di piloti e di altro personale in seguito alla riduzione del traffico registrato. Nell'ultimo mese sono stati già effettuati 2500 licenziamenti. Secondo cifre ufficiali, il traffico aereo statunitense si svolge attualmente al 75 per cento del normale e le perdite per le compagnie aeree ammontano a oltre 30 miliardi di lire al giorno...

# Reagan decide la politica militare Usa

(Dalla prima pagina)

Carter: l'installazione cioè di circa 200 missili «MX» su binari sotterranei che permetterebbero lo spostamento continuo dei missili fra 4.600 siti distribuiti negli stati di Utah e Nevada. Altri critici del piano Weinberger per gli «MX» sono congressisti ed ufficiali dell'aeronautica - i quali ritengono che l'installazione del missile a bordo di aerei renderebbe l'arma ancora più vulnerabile. Data la opposizione al piano, si prevedeva ieri che Weinberger avrebbe chiesto ulteriori fondi destinati alla ricerca di metodi alternativi di installazione del missile «MX» il quale rimarrebbe, secondo il piano strategico complessivo, un elemento aggiunto e non sostitutivo dei «Minutemen» e dei «Titan» che costituiscono attualmente il perno dell'arsenale nucleare americano.

Un altro elemento controverso sul piano strategico è il bombardiere B-1. La costruzione di questa nuova versione del B-52 era stata bloccata nel 1977 dall'allora presidente Carter, ma ripresa in considerazione dalla nuova amministrazione. Si prevede infatti che Weinberger chiederà l'avvio della produzione del nuovo bombardiere, che sarebbe dotato di alcuni elementi di una nuova tecnologia che gli permette di sfuggire agli schermi radar e che sarebbe incorporata sperimentalmente nel bombardiere

«Stealth» ancora in fase di programmazione.

Il numero dei B-1 che verrebbero prodotti dipenderà, secondo fonti ufficiali, dalla velocità con cui la nuova tecnologia potrà essere sviluppata nelle «Stealth». Secondo le previsioni, lo «Stealth» sarà pronto entro gli anni '90. Il nuovo B-1 sarebbe allora già in volo e verrebbe usato per portare i missili «Cruise».

Per quanto riguarda il sotmarino nucleare «Trident», il motivo di controversia è «causa degli alti costi di produzione e dei ritardi nella costruzione da parte della Electric Boat Company. Weinberger intende mantenere il programma originale, che prevede la produzione di un sotmarino all'anno per i prossimi tre anni, seguito da due sotmarini ogni due anni. Con questo ritmo di costruzione la flotta americana conterebbe entro il 1985 oltre 200 «Trident», ognuno dei quali avrebbe a bordo 24 missili «Trident 1» con una gittata di 4.800 miglia senza precisione mediante lo stesso sistema di guida adoperato dal missile «MX».

Il piano Weinberger prevedeva inoltre la produzione di alcune unità di «Trident 1» e di «Cruise», che sarebbero ancora sottoposti a prove. Secondo le fonti ufficiali,

l'elemento del piano strategico Weinberger a cui sarà data priorità immediata è «l'apparato comando e comunicazione» responsabile del coordinamento dell'intero arsenale americano.

Secondo analisi recenti, tale sistema di comunicazioni tra il presidente, i massimi responsabili del Pentagono e le basi nucleari americane di tutto il mondo è esposto a varie forme di sabotaggio e di attacco. Di tutti gli elementi della forza strategica americana destinati a svilupparsi secondo il piano Weinberger, afferma ieri anche il «Christian Science Monitor» è «l'apparato comando e controllo» quello che maggiormente richiede un urgente «miglioramento». La chiave di questo miglioramento, secondo il piano, sarà la duplicazione dei satelliti necessari per le comunicazioni militari, con esemplari nascosti a terra pronti per essere lanciati nello spazio nel caso i sovietici dovessero distruggere gli originali in funzione.

Il costo del piano Weinberger è valutato a quasi 200 miliardi di dollari, equivalenti al 13% della somma astronomica di 1.500 miliardi di dollari che l'amministrazione Reagan intende concentrare sul Pentagono nei prossimi cinque anni allo scopo di «riarmare l'America». E scopo del piano è quello di rovesciare la logica del processo «SALT» e ottenere per gli Usa la superiorità strategica

# A Napoli 134 omicidi dall'inizio dell'anno



(Dalla prima pagina)

Quindi ferragosto «di sangue». Agenti della questura e nuclei di carabinieri erano stati impegnati in questa ultima settimana in una operazione definita nei comunicati ufficiali «Ferragosto tranquillo»: una sessantina di arresti, la metà dei quali effettuata proprio durante quest'ultimo lungo week-end. Che potesse bastare, nessuno ci credeva. Si sperava, però, che posti di blocco, rastrellamenti, pattuglie e «operazioni a tappeto» rendessero almeno un po' più dura la vita all'agguerrita banda calabrese. E' accaduto, per un paradosso, quasi l'esatto contrario. E la catena di morti continua ad allungarsi.

### ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 17 agosto 1981

Bari	11 62 30 23 34	1
Cagliari	21 77 87 78 50	1
Firenze	12 30 2 50 46	1
Genova	39 16 7 5 2	1
Milano	25 37 41 76 74	1
Napoli	64 14 27 41 57	2
Palermo	43 53 23 40 90	1
Roma	4 3 51 86 26	1
Torino	17 70 5 64 35	1
Venezia	87 52 70 71 19	2
Napoli 2. estratto		1
Roma 2. estratto		1

Montepremi 481 milioni 400 mila 689; ai punti 12, 24 milioni 70 mila; ai punti undici, 538 mila 800; ai punti 10, 47 mila 600.

# 81

## EDITORI RIUNITI RIVISTE

### ABBONARSI CONVIENE

un libro omaggio per ogni abbonamento

risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento a chi ne sottoscrive almeno 2

le riviste arrivano direttamente a casa senza doverle più cercare in libreria

i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 520213 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Divisione Periodici - via Sardegna, 50 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma

# Il boss Francis Turatello assassinato in carcere

(Dalla prima pagina)

dere qualche altra rivolta. « Appena rimesso piede nel carcere - è stato riconosciuto - l'atmosfera era diventata pesante. Insomma, la tragedia si sentiva nell'aria».

Allora perché non sono stati presi provvedimenti per impedire questa ennesima «condanna a morte»? Era possibile intervenire in tempo, se è vero che, prima di Ferragosto, un rapporto riservato parlava di «instabilità, malumore, piccoli e duri scontri». Di tali precedenti nessuno parla. « Si avvertiva qualche malumore, ma niente di grave ad eccezione dei conflitti interni che si verificano ogni giorno ed in ogni momento: ecco quanto ammettono gli inquirenti».

L'assassinio di Turatello è solo l'ultimo tassello di un mosaico che va minuziosamente ricomposto. Bad' e Carros è come una «miscela esplosiva». I banditi con i terroristi. E' allo stesso tempo banditi e terroristi si trovano a gonfiare il più ininfluente dei criminali. Troppi delitti in questo carcere di «massima sicurezza» sono avvenuti negli ultimi tempi. In meno di due anni si sono avute quattro esecuzioni sommarie. La prima volta, il 27 ottobre dell'80, le Br ordinarono l'assassinio di Biagio Jaquinta e di Francesco Zarillo, indicati come «spie». Il 30 marzo dell'81 Domenico Olivetti, condannato per rapina, venne

soppresso da Cesare Chiti (anche lui della banda Vallanzasca), arrivato dal carcere genovese di Marassi, dove aveva già ucciso un altro detenuto.

Le faide delle bande carcerarie si intrecciano così con la «politica» dei brigatisti che tendono a trasformare le carceri in «luoghi insurrezionali». L'ultima feroce esecuzione sommaria, quella di Francis Turatello, può sembrare un fatto estraneo alla Sardegna, circoscritto ad un carcere speciale che, in fin dei conti, come dicono alcuni degli inquirenti, «ha ben pochi collegamenti, almeno per quanto riguarda i cosiddetti politici ed i criminali continentali, con l'ambiente esterno e con lo stesso banditismo».

La realtà è ben diversa. L'ondata di criminalità comune e politica, in particolare il terrorismo, non ha affatto risparmiato la Sardegna. Va ricordato il fallito tentativo delle Brigate rosse di istituire una colonna isolana attraverso un collegamento diretto con la realtà della Barbagia. Inoltre i trasferimenti nell'isola di politici ed i criminali continentali, di grossi nomi della delinquenza nazionale ed internazionale, ha portato alla formazione di vere e proprie «scuole del crimine» al di fuori del carcere, ricche di contatti e di ricchezze. La prima volta, il 27 ottobre dell'80, le Br ordinarono l'assassinio di Biagio Jaquinta e di Francesco Zarillo, indicati come «spie». Il 30 marzo dell'81 Domenico Olivetti, condannato per rapina, venne

# Un tipografo ucciso nella faida di Palmi

(Dalla prima pagina)

CATANZARO - Un tipografo calabrese, Domenico Antonio Gullo di 40 anni, emigrato a Roma, tornato a Palmi per il Ferragosto, è stato trovato cadavere domenica sul ciglio di una strada di campagna. Il suo corpo, martoriato da una raffica di mitra, è stato scoperto in località Ponte Vecchio.

Si tratta del quarto omicidio avvenuto negli ultimi 15 giorni. Nelle vicinanze, appena 24 ore prima, era stato ucciso un agguato a colpi di fucile contro il dipendente dell'acquedotto comunale Federico Perrutina e il Guiglielmo Letteri. Il Perrutina è morto sul colpo mentre il dr. Letteri che si trovava con lui per puro caso, versa tuttora in gravissime condizioni in ospedale. Anche per questi ultimi due episodi delitti, a Palmi non si hanno dubbi: sono entrambi da ascrivere ai riacquartzamenti della cittadina della Piana di Gioia Tauro dello scontro sanguinoso che da anni vede contrapposti i due clan rivali dei Gallico e dei Condello-Parrelo.

democrazia e diritto bimestrale

nei prossimi numeri: quale riforma del governo e del parlamento - il referendum sul sistema politico-istituzionale - la tutela dell'ambiente - è possibile giudici e riforma del diritto penale

un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 19.000

studi storici trimestrale

un numero L. 5.000 abbon. annuo L. 19.000

nuova rivista internazionale mensile

un numero L. 2.300 abbon. annuo L. 23.000

dialoghi di archeologia quadrimestrale

nei prossimi numeri: archeologia del vicino oriente antico: modo di produzione, economia e ideologia del bacchette - rapporti fra archeologia e antropologia negli studi preistorici e classici

un numero L. 7.000 abbon. annuo L. 18.000

# Perché la bomba N avvicina il pericolo di una guerra

(Dalla prima pagina)

opolio di un nuovo strumento di guerra non dura a lungo.

Truman aveva pensato di basare la potenza militare degli Stati Uniti sulla bomba A, mentre gli scienziati più lungimiranti avevano scritto nel rapporto Frank (giugno 1945): «Un'altra nazione impiegherà tra o quattro anni a colmare il vantaggio americano ed entro otto o dieci anni potrà mantenere il nostro ritmo». La prima bomba A sovietica esplose nell'agosto 1949 e cinque anni dopo ambedue le grandi potenze avevano fabbricato e sperimentato anche la bomba H. Dunque è certo che anche la superiorità tattica garantita agli Stati Uniti dalla bomba al neutrone sarà di breve durata. Uno dei risultati sarà quello di spingere l'Unione Sovietica ad aumentare ancora il suo bilancio militare, esponendo la sua meno solida economia interna al rischio di effetti devastanti.

Più importanti sono però altre due considerazioni: il rischio per l'Europa e la riduzione della soglia di un conflitto nucleare generalizzato. Sul primo punto si è già detto e scritto molto e nessuno ha più dubbi sul fatto che la piana dell'Europa centrale siano il teatro di guerra ideale per le bombe al neutrone. Il segretario americano alla Difesa Weinberger ha detto di sperare «che emerga in Europa una più chiara comprensione delle ragioni per il loro uso». Vale la pena di insistere sul fatto che le nuove armi nucleari tattiche non sono tanto «pulite» come la propaganda americana vuol far credere. E' vero che buona parte dell'energia viene emessa sotto forma di neutroni veloci (particelle neutre, con un forte potere di penetrazione e di morte o danno grave per gli esseri viventi); è vero però anche che gli effetti esplosivi veri e propri sono ancora terrificanti e che la radioattività residua è tutt'altro che trascurabile. Secondo il già citato dottor

capogiangio l'inizio di uno scontro nucleare limitato, avvicina la minaccia di una guerra di distruzione totale.

La stessa agenzia delle forze armate americane per il controllo e il disarmo nucleare, nel suo rapporto del 1979, ha scritto che si può tenere che il rischio di uso delle armi nucleari strategiche in caso di conflitto. Possiamo concludere con Frank Barnaby, direttore dell'Istituto internazionale di ricerca per la pace di Stoccolma (SIPRI) che si sta preparando lo sviluppo di armi per scatenare la guerra nucleare, anziché per scoraggiarla. Non dimentichiamo che, secondo l'ONU, gli arsenali delle grandi potenze dispongono di una quantità di esplosivo nucleare equivalente a circa dieci tonnellate di tritolo per ognuno dei quattro miliardi di abitanti della Terra. A ciò si aggiunge che in una guerra nucleare, generalizzata o limitata, molti dei duecento reattori di potenza delle centrali elettriche in funzione nel mondo verrebbero colpiti e che l'enorme quantità di materiale radioattivo contenuto nei loro «nuclei» verrebbe disperso su grandi aree, rendendolo completamente inutilizzabile (SAFETTER e K. Tsipis, Le Scienze, giugno 1981).

Come la metastasi di un cancro incurabile - scrisse Eugene Rabinovitch già nel 1949 a proposito della corsa agli armamenti nucleari - il rischio di un conflitto internazionale di ricerca per la pace di Stoccolma (SIPRI) che si sta preparando lo sviluppo di armi per scatenare la guerra nucleare, anziché per scoraggiarla. Non dimentichiamo che, secondo l'ONU, gli arsenali delle grandi potenze dispongono di una quantità di esplosivo nucleare equivalente a circa dieci tonnellate di tritolo per ognuno dei quattro miliardi di abitanti della Terra. A ciò si aggiunge che in una guerra nucleare, generalizzata o limitata, molti

# In Polonia crolla la produzione del carbone

(Dalla prima pagina)

zica nel corso delle celebrazioni dell'inizio dello sciopero di un anno fa, ha preso una posizione realistica sulla situazione del paese. Nel suo solito stile familiare, egli ha dichiarato: «So che alcuni dicono: che cosa combina questo Lesio (modo amichevole di chiamarlo: ndr). Ora si è fatto comprare, è molle, lo invece non sono cambiato, non sono diventato molle, ma vedo che dobbiamo immischiarci nell'eliminazione di queste mancate che ci danno tanto fastidio. Noi non abbiamo certo creato questa situazione e non ne siamo colpevoli, ma la realtà ci costringe a prendere la responsabilità per il paese. Dobbiamo sopravvivere, non lasciarci sopraffare... Non c'è la fame, di fame ancora nessuno muore, ma le difficoltà della vita sono enormi e nessuno le risolverà al nostro posto».



L'incontro in Crimea tra Kania e Breznev

Ieri sera la commissione di coordinamento dei tipografi che ha sede a Stettino, ha decretato lo stato di preparazione allo sciopero in tutte le tipografie e le messaggerie del paese. La decisione fa seguito a quanto stabilito da Solidarnosc ercolodi a Danzica, e cioè di indire uno sciopero di 48 ore per il 19 e 20 agosto se il sindacato non avesse ottenuto entro ieri, lunedì, il diritto di replicare alla radio e alla tv alle accuse mosse contro i suoi dirigenti. Fino a ieri sera le autorità non avevano annunciato alcuna decisione.

E' ripreso intanto ieri a Varsavia il processo contro tre dirigenti della KPN (Confederazione per la Polonia indipendente, gruppo nazionalista e antisovietico). I tre sono attualmente in Polonia gli unici cosiddetti «prigionieri» delle loro idee. Le accuse ad essi rivolte non riguardano però le loro idee, ma iniziative contro il potere popolare. Per la loro scarcerazione senza neppure attendere il verdetto dei

## l'aperitivo vigoroso

# BIANCOSARTI

## assaggiatemi... diverremo amici



tonico aperitivo